

CDLXXXIX.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	19351	
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):		
PRESIDENTE	19352	
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	19352	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	19352	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. (228)	19352	
PRESIDENTE	19352, 19354	
MIGLIORI	19352	
CARONIA	19353, 19356	
DE MARIA, <i>Relatore</i>	19353, 19356	
DUGONI	19355	
LONGHENA, <i>Relatore</i>	19355	
COTELLESA, <i>Alto Commissario per la sanità pubblica</i>	19355	
Verifica del numero legale:		
PRESIDENTE	19356	
		Inversione dell'ordine del giorno:
		PRESIDENTE 19357
		Disegni di legge (Seguito della discussione):
		Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1950-51 (1063). — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1950-51. (1064). — Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1950-51. (1220) 19357
		PRESIDENTE 19357
		VERONESI <i>Relatore per il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni</i> 19357
		SPATARO, <i>Ministro delle poste e telecomunicazioni</i> 19360
		<hr/>
		La seduta comincia alle 10.
		MERLONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 giugno 1950.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Moro Francesco e Salvatore.
		(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

**Deferimento di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Disciplina della produzione e vendita di alimenti per la prima infanzia e di prodotti dietetici » (1345);

« Adeguamento della misura del deposito preventivo per il ricorso per cassazione in materia civile » (*Urgenza*) (1349);

« Aumento delle tariffe dei professionisti in economia e commercio e dei ragionieri » (1350).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

« Esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Norvegia relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, concluso a Roma il 12 giugno 1948 » (1351);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di pace, amicizia e collaborazione fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Dominicana, concluso a Ciudad Trujillo il 27 settembre 1949 » (1352);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (1353).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso i seguenti disegni di legge, approvati da quella V Commissione permanente:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1949, n. 855, concernente la prelevazione di lire 301 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1354);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1950, n. 13, concernente la prelevazione di lire 366 milioni

dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1355);

« Aumento della sovvenzione per l'esercizio 1948-49 a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (1356).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

L'elenco di esse sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Ratifica del decreto legislativo 3 maggio
1948, n. 949, contenente norme transitorie
per i concorsi del personale sanitario degli
ospedali. (228).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali.

Come la Camera ricorderà oggi deve discutersi l'articolo 10, testo ministeriale, il cui esame fu sospeso, su richiesta della Commissione, a norma dell'articolo 91 del regolamento, dopo che la Assemblea ebbe respinto la proposta, della Commissione stessa, di sopprimerlo.

MIGLIORI. *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Presidente della I Commissione.* Alla maggioranza delle due Commissioni riunite è parso che l'articolo 10 non possa ritenersi conciliabile con lo scopo della legge in quanto lo scopo della legge, così come risulta dalla discussione fatta in Assemblea, dalla precedente discussione fatta in seno alle due Commissioni riunite ed allo svolgimento della mozione Marconi — che invitava il Governo a sospendere la efficacia del decreto legislativo in questione — lo scopo della legge, dicevo, è questo: di forgiare uno strumento per l'espletamento di questi concorsi, inteso a consentire ad un largo numero di medici di concorrervi, stabilendo la mag-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

giore serietà possibile nel meccanismo dei concorsi stessi.

Sembra alla Commissione che il far rivivere l'articolo 10, (che permette di riconfermare alcuni sanitari incaricati al posto di primario, aiuto, assistente, purchè posseggano determinati requisiti) sia inconciliabile con lo scopo della legge.

Nell'accennare questa mia proposizione, io dissi anche — nella precedente seduta — che, comunque, nei confronti di tale inconciliabilità, il parere della Commissione era chiaro e preciso. Dovrà vedere la Camera se ritiene di ritornare sulla decisione presa in ordine all'articolo 10 o se intenda dare all'articolo 10 una limitata funzione. Dico ciò perchè noi abbiamo approvato l'articolo 10, così come è nel testo del decreto legislativo. Parrebbe quindi che esso fosse *munere functus*, in quanto consentiva le conferme entro tre mesi dalla data della sua entrata in vigore.

Pertanto, se si intendesse che l'articolo 10 è ratificato così come sta, disponendo cioè come una sanatoria di ciò che fu compiuto nei tre mesi su menzionati, allora l'inconciliabilità non ci sarebbe, poichè la disposizione non potrebbe più funzionare per l'avvenire; altrimenti bisognerebbe provvedere in modo diverso.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Dall'onorevole Migliori si è prospettata una preclusione alla rimessa in efficienza dell'articolo 10. Ho ascoltato con molta attenzione le osservazioni dell'onorevole Migliori, ma non trovo che vi siano motivi di preclusione inquantochè la Camera quando accettò la mozione dell'onorevole Marconi si ispirò soprattutto ad un criterio sul quale abbiamo già molto discusso, apportando le opportune correzioni. Fu osservato dall'onorevole Marconi che nel primitivo disegno di legge governativo veniva quasi chiusa la via agli assistenti e agli aiuti universitari nei rapporti degli assistenti e degli aiuti ospedalieri. Questa fu la ragione principale per cui l'onorevole Marconi chiese che l'applicazione della legge fosse sospesa in attesa della ratifica della Camera.

Secondariamente, è vero, l'onorevole Marconi accennò all'articolo 10 come ad uno dei motivi per richiamare la legge alla Camera, non nel senso che l'articolo fosse da abrogare ma nel senso che così come era formulato avrebbe potuto incidere sul principio su cui noi abbiamo insistito, che cioè si debba andare ai posti di aiuto, di primario, di direttore sanitario per concorso, e che pertanto

avrebbe dovuto essere modificato opportunamente.

Stando così le cose, non vedo perchè si debba ritornare sul voto già emesso dalla Camera contro la soppressione dell'articolo 10. La Camera nel prendere tale decisione non ha voluto dire che l'articolo si debba conservare così com'è, ma che si debba discutere, per eliminare quegli inconvenienti che preoccupano l'onorevole Migliori, come preoccupano noi.

Chiedo, pertanto, che non si torni a discutere sulla soppressione dell'articolo 10: la Camera non solo ha respinto la soppressione, ma aveva già iniziato la discussione degli emendamenti.

L'onorevole Cornia aveva già preso la parola per illustrare un suo emendamento, ma fu sospesa la seduta stante l'ora tarda. Si continui quindi la discussione dell'articolo, apportandovi gli emendamenti che si riteranno più opportuni, ma non si insista sulla revoca di una decisione già presa, che costituirebbe anche violazione del regolamento.

Ricordando quanto nella precedente seduta ho detto, rilevo che l'articolo 10 non contrasta affatto con il principio dell'ammissione per concorso, perchè in esso viene affermato il criterio che soltanto chi abbia raggiunto l'idoneità nell'ultimo concorso espletato, cioè in quello del 1936, ed abbia un determinato numero di anni di servizio, può, badate, non deve, essere confermato nel posto che occupa. Il concorso resta la *conditio sine qua non* per l'accesso ai posti. Possiamo ancora discutere a quali concorsi superati si debba estendere il beneficio, quanti debbano essere gli anni di servizio effettivamente prestati, ecc., insomma limitare quanto più è possibile questa specie di sanatoria, di carattere assolutamente transitorio; ma non possiamo ritornare sulla soppressione pura e semplice dell'articolo 10.

Che l'articolo perciò sia mantenuto e sia opportunamente emendato!

PRESIDENTE. Desidero far rilevare che, ove la tesi dell'onorevole Caronia dovesse essere accolta, si potrebbe considerare l'articolo 10 inconciliabile con lo scopo della legge soltanto nel caso che esso non fosse opportunamente modificato; e, pertanto, si dovrebbero innanzitutto discutere gli emendamenti presentati a questo articolo.

DE MARIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA, *Relatore*. Signor Presidente, a me pare che vada in primo luogo votata la pregiudiziale posta dall'onorevole Migliori.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

Il voto già espresso dalla Camera ritengo debba considerarsi come ratifica dell'articolo così come esso è formulato; non va dimenticato che noi siamo in sede di ratifica di un disegno di legge, la cui validità è stata poi sospesa dalla Camera, anche attraverso il voto su di una mozione, il cui proponente, onorevole Marconi, nell'illustrarla, si pronunciò contro il mantenimento dell'articolo 10. Anche nella sua formulazione primitiva tale articolo aveva una validità limitata. Questo articolo 10 è entrato in vigore ed ha avuto tre mesi di validità, esattamente dal 23 luglio al 23 ottobre del 1948. Pertanto, nel corso di quei tre mesi, sono avvenute effettivamente delle nomine da parte di alcune amministrazioni ospedaliere, e di primari e di assistenti i quali si trovavano nelle particolari condizioni richieste in tale articolo.

Debbo poi rilevare un altro punto essenziale: nella relazione che accompagna questo disegno di legge, relazione a firma dei due relatori, è detto: « Ora è accaduto che nel periodo fra la pubblicazione del bando di concorso e la sua sospensione alcune amministrazioni troppo sollecite ad applicare tale articolo e forse spinte dagli interessati hanno proceduto a conferme di primari, di aiuti e di assistenti. Ebbene, anche se ciò è conforme al bando quale esso era quando fu pubblicato, dal momento che è stato modificato, siamo d'avviso che tali decisioni siano revocate onde rendere la legge pienamente e largamente operante ».

Io ritengo che quando la Camera si è pronunciata per il mantenimento dell'articolo 10 così come era formulato, (e non possiamo per ora discutere su eventuali modifiche od altro) si sia pronunciata contro quanto era detto nella relazione, cioè mentre nella relazione si dice che alcune amministrazioni hanno proceduto a delle nomine che non devono essere considerate valide, la Camera pronunciandosi per il mantenimento dell'articolo 10 ha convalidato praticamente queste nomine.

Quindi, i primari, gli aiuti e gli assistenti nominati in base all'articolo 10 nel periodo dei tre mesi in cui esso era in vigore, rimangono confermati. Ritengo che la Camera esprimendo il suo voto su questo punto abbia senz'altro risolto la questione che poteva sorgere, soprattutto, per le dichiarazioni che erano inserite nella relazione.

Ma vi è un'altra obiezione da fare. Qualora volessimo riferirci al principio informatore dell'articolo 10 e nuovamente voler confermare altri medici ospedalieri (perché

primari, aiuti e assistenti già confermati ve ne sono stati) cioè volessimo che, successivamente, primari, altri aiuti ed assistenti venissero ad essere confermati in seguito ad un nuovo periodo di validità dell'articolo 10, che potrebbe essere di tre o cinque mesi, la Camera a mio parere, dovrebbe pronunciarsi ed esprimersi con un altro voto.

Non sono d'accordo con l'onorevole Caronia il quale dice che la Camera si è già pronunciata su questo punto. No, la Camera si è pronunciata per il mantenimento dell'articolo 10 in vigore per i tre mesi già denunciati e per quel periodo i provvedimenti sono stati validi; ma se la Camera vuole ripristinare l'articolo 10 ed esprimersi favorevolmente al principio in esso contenuto e renderlo valido per un altro periodo, bisogna che si pronunzi. Ed io la prego, onorevole Presidente, di mettere formalmente in votazione questo nuovo articolo 10.

Debbo poi far notare all'onorevole Caronia che ha detto che il principio del concorso non viene intaccato con l'ulteriore approvazione dell'articolo 10, che ciò, a mio parere, non è vero: proprio il principio del concorso viene intaccato e gravemente. Abbiamo convalidato alcuni primari o aiuti o assistenti nominati entro i tre mesi di validità del primitivo articolo, poi renderemo l'articolo operante per altri tre o cinque mesi e così bloccheremo un gran numero di posti e ridurremo i posti da mettere a concorso; ed io non so perché discutiamo tanto le norme disciplinatrici del concorso quando un gran numero di posti da mettere a concorso sarà già bloccato in precedenza. Ritengo, quindi, che la Camera debba pronunciarsi, anzitutto, sulla questione da me sollevata.

PRESIDENTE. Pur senza entrare nel merito debbo rilevare che, dal punto di vista procedurale, la questione si pone nei termini seguenti: nella seduta del 25 maggio la Camera si trovava in presenza di parecchi emendamenti all'articolo 10, testo ministeriale, fra i quali quello della Commissione che proponeva la soppressione dell'articolo 10. Posta ai voti la soppressione — contro la quale parlò l'onorevole Caronia — questa fu respinta; non essendo stato, pertanto, votato un emendamento tendente a ripristinare l'articolo 10 già soppresso, è evidente che non decadono gli altri emendamenti presentati.

Comunque, dovrò prima porre in votazione la tesi dell'onorevole De Maria, che è un richiamo al regolamento, avvertendo che, se fosse approvata, porrei successivamente in votazione la tesi dell'inconciliabilità. In

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

caso contrario si passerebbe all'esame degli emendamenti.

DUGONI. Chiedo di parlare contro il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole De Maria.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. L'argomentazione del nostro onorevole Presidente dal punto di vista procedurale mi sembra inoppugnabile. Noi ci troviamo di fronte a due voti della Camera: un primo voto che sospendeva la validità del decreto dell'alto commissario riguardante i concorsi ospedalieri. Nella decisione su questa sospensione c'era un accenno preciso all'articolo 10: si diceva cioè che l'articolo 10, in quel testo, era una delle ragioni per cui la Camera credeva che si dovesse sospendere l'applicazione e la validità del decreto legislativo.

Il secondo voto, quello di cui ha parlato l'onorevole Presidente, è quello della seduta del 25 maggio. In esso che cosa si dice? Avendo rigettato l'emendamento ablativo della Commissione, la Camera ha detto implicitamente che si deve mettere qualche cosa al posto dell'articolo 10. Cioè ci troviamo in questa situazione: abbiamo un voto che dice che l'articolo 10, così com'è, non può sussistere; abbiamo un secondo voto della Camera che dice che l'articolo 10 non va soppresso e, quindi, per rispettare lo spirito della prima votazione, esso deve essere modificato. Se c'è una questione di preclusione, sostenuta dall'onorevole Migliori (questione che per me non sussiste) questa questione non si pone se non sappiamo prima che cosa è questo articolo 10.

Se questo articolo 10 verrà approvato dalla Camera in un testo tale che non possa evidentemente costituire motivo di preclusione, anche l'onorevole Migliori sarà d'accordo con noi; se viceversa in una qualsiasi maniera vi fosse il sospetto di una preclusione, la Camera discuterà se preclusione vi sia o no. Questo è dal punto di vista formale incontestabile.

Chiederei, perciò, che la Commissione si rendesse ragione che, in caso diverso, ci sarebbe un contrasto logico fra le diverse posizioni prese dalla Camera. Si prenda atto delle diverse deliberazioni della Camera, ci si sottometta a queste, salvo esaminare il problema della inconciliabilità al momento opportuno.

LONGHENA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHENA, *Relatore*. Risalgo alle parole dell'onorevole Marconi il quale nella seduta

del 30 ottobre diceva, dopo aver citato l'articolo 10: « Quindi c'è un altro numero notevole di posti i quali praticamente non vengono messi a concorso ».

Questo era il pensiero quasi fondamentale. Dato questo pensiero è logico che — questo è il mio avviso — non si possano prendere in considerazione modificazioni le quali ampliano assai il contenuto dell'articolo 10, il quale contenuto era stato considerato dall'onorevole Marconi come una delle ragioni per la sua proposta di sospensiva. Quindi, noi, se cominciamo a discutere le modificazioni, gli emendamenti quali proposti dell'onorevole Cornia e da altri, non soltanto offendiamo lo spirito che spinse in quel momento la Camera a sospendere, ma aumentiamo le ragioni di inconciliabilità e di dissidio. Questo è il mio modesto parere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole De Maria.

(È approvato).

Porrò ora in votazione la eccezione di inconciliabilità formulata dall'onorevole Migliori.

COTELLESA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTELLESA, *Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica*. Trovo che l'eccezione fatta dal presidente della Commissione ha il suo valore perché in realtà noi abbiamo fatto una legge che stabilisce delle modalità per i concorsi ospedalieri e quindi quell'articolo che aveva un valore molto di transizione, molto limitato in quello che era il disegno di legge precedente, non dovrebbe trovare sostanzialmente applicazione in questo nuovo disegno di legge che stiamo approvando.

Si potrebbe considerare quale è lo spirito che ha animato i presentatori di alcuni emendamenti per l'applicazione del significato degli emendamenti stessi.

Io credo che questo potrebbe riguardare l'ammissibilità di quelli che oggi si troverebbero in condizioni di esclusione dai concorsi per avere superato i limiti di età. Ed allora, su questa base, si potrebbe studiare una possibilità di ammettere agli esami coloro che per lungo tempo, avendo prestato il servizio interinale, potrebbero avere una giusta qualifica per concorrere, elevando o addirittura sopprimendo per essi — sempre nei limiti dei 65 anni — i limiti di età.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

Sotto questo profilo credo che un emendamento potrebbe essere introdotto nella legge e, in certo modo, potrebbe salvaguardare quel principio che fu votato dalla Camera, cioè quello di dare un riconoscimento a quei primari che, avendo conseguito una idoneità, rimarrebbero esclusi da questi concorsi che noi verremmo a bandire con la nostra legge.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questa proposta del Governo?

DE MARIA, *Relatore*. Il Governo ha fatto una proposta specifica: ha parlato di un articolo da aggiungere, o eventualmente di un emendamento. Comunque, ha proposto di allargare i limiti di età per coloro che verrebbero ad essere esclusi per il fatto stesso che i concorsi non si sono banditi. Mi pronuncio favorevolmente alla proposta del Governo.

CARONIA. Chiedo di parlare contro la preclusione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Se non ho mal compreso, l'onorevole Presidente intende passare alla votazione della preclusione. Con questa decisione della Presidenza verrebbe ad essere annullato il voto che la Camera ha già emesso per la non soppressione.

Avrei voluto fare una dichiarazione di voto per dire che ciò costituirebbe grave violazione del regolamento, ma, dato lo scarso numero dei presenti, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Chiedo se questa domanda sia appoggiata.

(È appoggiata).

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale. Si faccia la chiama.

MERLONI, *Segretario*, fa la chiama.

Sono presenti:

Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Angelini.

Bagnera — Balduzzi — Barbina — Bartole — Bavaro — Belloni — Benvenuti — Bettinotti — Bianco — Biasutti — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Buloni.

Cagnasso — Calcagno — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Capua — Cara — Caronia Giuseppe — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavazzini — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Chiarini — Chieffi — Chio-

stergi — Cimenti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Cortese — Cotlessa — Cuttitta.

D'Ambrosio — De Maria — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Dugoni.

Ebner.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fanfani — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Garlato — Gatto — Germani — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giuntoli Grazia — Grammatico — Guerrieri Emanuele — Guggenberg.

Latanza — Lazzati — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Longhena — Longoni — Lupis.

Marazzina — Martino Edoardo — Mattei — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Mieville — Migliori — Molinaroli — Mondolfo — Montini — Moro Aldo — Mordaca.

Nicotra Maria — Nitti.

Parente — Perrotti — Petrone — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Polano — Ponti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Repossi — Resta — Riva — Rivera — Rocchetti — Rocco — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sailis — Salerno — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scoca — Scotti Alessandro — Spataro.

Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Tremelloni — Troisi.

Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Volgger.

Sono in congedo:

Caiati — Calcagno — Cavallotti.

Farinet.

Giovannini — Girolami — Guariento.

Helfer.

Lecciso — Lombardini — Lucifredi.

Mastino Gesumino — Moro Francesco.

Pertusio.

Raimondi.

Saggin — Salvatore — Sammartino.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera non è in numero per deliberare. La seduta è rinviata di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 12,10.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Poiché è trascorso il tempo assegnato alla discussione del disegno di legge sui concorsi ospedalieri, che costituiva il primo punto dell'ordine del giorno della seduta di oggi, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al secondo punto di esso.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, della marina mercantile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, della marina mercantile.

Ha facoltà di parlare il relatore sul bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

VERONESI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è nel costume sia in sede di Commissione che in aula, la discussione sul bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni è stata assai breve e lo sarà anche la mia replica.

Vi sono stati alcuni interventi in Commissione, due interventi in aula, tre ordini del giorno della Commissione, e due ordini del giorno — più un terzo dopo la chiusura della discussione — in aula.

Il tutto dà un'idea dell'interesse relativo, direi, che la Camera ha portato all'argomento; interesse relativo, che potrà dipendere dalla poca estimazione — come dicevo nella relazione — nella quale è tenuto questo Ministero dai politici, probabilmente perchè su un bilancio tecnico poco ha da dire l'uomo politico.

I due interventi, quello della maggioranza per bocca dell'onorevole Semeraro, e quello dell'opposizione, per bocca dell'onorevole Bianco, in sostanza sono stati interventi positivi, anche se hanno contenuto delle critiche obiettive, fondate su constatazioni di fatto.

Ritengo quindi che la discussione si sia conclusa in senso favorevole, con la constatazione di quanto è stato fatto e con la indicazione di quanto rimane ancora da fare.

C'è dunque da compiacersi per quanto è stato fatto.

Per quel che riguarda l'azienda delle poste e dei telegrafi, il compiacimento è più

che legittimo, se si guarda alla tabella dei bilanci preventivi allegata alla relazione.

Negli ultimi tre esercizi si è passati da un disavanzo di 8,6 miliardi a 6,9 miliardi ed agli attuali 5,8 miliardi, con un miglioramento che ha veramente del miracoloso.

Il consuntivo dei primi nove mesi dell'esercizio in corso conferma il preventivo a suo tempo fatto e conforta i dati del preventivo oggi in esame.

Il preventivo del decorso esercizio si chiuse con 6,9 miliardi di disavanzo, mentre stando ai risultati dei primi nove mesi di esercizio in corso, si dovrebbe chiudere con un disavanzo di 4,28 miliardi.

Il miglioramento non è rilevabile soltanto nei risultati di bilancio, ma anche nella esecuzione dei servizi.

È stato accennato nella relazione alla terza distribuzione della posta, formulando l'augurio che anche in altre città, che sono già in programma, venga al più presto attuata questa terza distribuzione, che è veramente desiderata, specialmente nei grandi centri come Roma.

Così pure è giustificata l'affermazione ottimistica del miglioramento dei servizi, guardando alle cifre del bilancio, per quanto riguarda la estensione del trasporto per via aerea della posta.

Inoltre, nel settore dell'azienda poste e telegrafi va rilevato il riordinamento del personale, avvenuto con l'approvazione della legge apposita, che ha soddisfatto l'attesa vivissima degli interessati, sistemando una amministrazione che si trovava in situazione anormale rispetto alle altre.

Oltre a questi punti di compiacimento, di luce, ci sono certamente anche dei punti oscuri per le poste ed i telegrafi, che è bene ricordare, perchè siano oggetto delle cure del ministro.

Particolarissimo richiamo si fa, come è stato fatto anche nella relazione con apposito ordine del giorno approvato all'unanimità, alla necessità di addivenire ad un nuovo ordinamento delle due aziende, ordinamento che riguarda specialmente la parte tecnica nel senso di spostare il servizio dei telegrafi dall'azienda poste e telegrafi a quella, più affine, dei telefoni.

È stata segnalata anche la necessità di sveltire i servizi, che risalgono, nelle loro strutture attuali, direi anche nei formulari e nei metodi, a date troppo antiche. Faccio riferimento ai consigli del collega Semeraro, il quale, in base alla sua esperienza personale,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

ha indicato alcuni provvedimenti che sarebbe utile prendere.

Per quanto riguarda il problema delle riversabilità della spesa, io ritengo che esso abbia un'importanza relativa; pur comprendendo che per il ministro sia titolo di soddisfazione vedere il proprio bilancio chiudersi in pareggio e in avanzo. Ma ai fini di questo grande bilancio, che è il bilancio di tutto lo Stato, il fatto di spendere anche soltanto pochi milioni per poter contabilizzare il servizio, per raggiungere soltanto questo risultato, non mi sembra, ripeto, giustificato; potrebbe essere giustificato, e in questo senso la Commissione si è espressa, se avesse come risultato quello di stringere e comprimere i servizi fatti in franchigia, che appunto per essere fatti in franchigia sembra siano più prolissi e più numerosi di quanto non siano giustificati dal servizio.

Legittimo compiacimento, dicevo, anche per quanto riguarda l'Azienda dei telefoni. Il risultato del bilancio è veramente uno dei più confortanti, in quanto del 100 per cento delle entrate dei servizi, soltanto il 56 per cento è assorbito dalle spese inerenti ai servizi, essendo destinato l'ulteriore 44 per cento delle entrate a riserva e versamento al Tesoro.

Preventivo ottimistico, dunque, che trova anche conferma nei primi nove mesi di esercizio dell'anno corrente.

Anche per l'azienda dei telefoni, se per molti versi c'è da compiacersi, non mancano dei rilievi e non mancano delle richieste di miglioramento, che sono collegate con quanto è stato detto prima, cioè l'integrazione dell'azienda dei telefoni con l'attribuzione ad essa del servizio dei telegrafi.

Un altro punto sostanziale riguarda il potenziamento degli impianti: si parla di 560 milioni di entrate perdute per conversazioni rinunciate. I colleghi che affollano l'ufficio telefonico della Camera sanno quanto si deve attendere per avere una comunicazione. 560 milioni, dunque, perduti ogni anno, e cioè circa 130 mila domande rinunciate al mese: tutto ciò rappresenta un indice della insufficienza dell'attrezzatura attuale per far fronte ai servizi intensificati. Si tratta di conversazioni interurbane, quindi le responsabilità di questa deficienza ricade direttamente sull'azienda di Stato e non sulle aziende concessionarie.

È necessario perciò dare rapida attuazione al piano di potenziamento per il quale sono stati stanziati e chiesti 25 miliardi alla Cassa depositi e prestiti, 25 miliardi da spen-

dere in quattro anni, a partire dall'esercizio 1950-51.

L'onorevole Bianco ha chiesto di quale piano si tratta: c'è una pubblicazione edita dall'ispettorato generale delle poste e delle telecomunicazioni, che illustra il piano a cui si intende dar mano con la spendita di questi 25 miliardi.

Accenno pure ad un ulteriore piano che dovrebbe esigere una spesa di altri 33 miliardi circa per potenziare la rete e che si spera di potere varare basandosi sul fondo lire. Questi 33 miliardi si riferiscono ad un terzo piano, perché la prima fase con 10 miliardi ha riguardato specialmente la ricostruzione e la riparazione dei danni agli impianti prodotti dalla guerra. Questo secondo complesso di lavori, di 25 miliardi, riguarda il potenziamento della rete che è sottoposta alle maggiori richieste, con il potenziamento a mezzo dei cavi coassiali longitudinale e trasversale ed i ponti radio transappenninico e adriatico. Al potenziamento della rete nel meridione provvederanno appunto questi 33 miliardi da chiedere...

CERABONA. Sono stati assegnati?

VERONESI, *Relatore*. Non ancora. Non si può prescindere, parlando del servizio telefonico, dal servizio prestato dalle società concessionarie. Se c'è infatti un grave danno derivante al servizio per insufficienza di attrezzatura dell'Azienda di Stato, per via delle conversazioni rinunciate a cui accennavo, non è da tacere che vi è anche un indice significativo per quanto riguarda l'insufficienza delle concessionarie, indice dato dalle 80-90 mila domande di telefoni inevase, a quanto risulta al Ministero; domande alle quali si spera di poter far fronte nel prossimo anno, ma che indubbiamente rappresentano un indice della insufficienza della attrezzatura anche delle concessionarie, e in particolare di qualcuna delle concessionarie.

Non si può dire che le concessionarie vadano male dal punto di vista finanziario, dato che i risultati del 1948 dicono che tutte, tranne la « Timo », hanno chiuso il bilancio in attivo. E così la « Stipel » ha 196 milioni di utili, la « Telve » 45 milioni, la « Teti » 35 milioni, e la « Set » 51 milioni. È vero che gli ispettori del Ministero, che hanno controllato i conti, affermano che se fosse stato fatto l'accantonamento necessario per il rinnovo e l'ampliamento delle attrezzature, anche questi utili sarebbero spariti, e anzi vi sarebbero stati dei deficit; ma a giudicare da qualche altro indizio si dovrebbe dire che il servizio non va male. Gli indizi sono questi: i risultati

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

dell'Azienda telefonica di Stato danno il 44 per cento delle entrate da riversarsi in utili, contro il 56 per cento delle spese. Come pure un indice è rappresentato da quel capitolo 10 del bilancio dell'Azienda dei telefoni che registra 950 milioni di entrate per la partecipazione del 3 per cento sulle entrate lorde delle società. Indici che dovrebbero significare che il settore è buono, e che le società possono fare in questo settore, senza trincerarsi dietro motivi e pretesti, quali possono essere le ingentissime spese che hanno avuto per la riparazione dei danni di guerra.

Non vi è dubbio che lo sforzo fatto dalle società concessionarie per far fronte ai danni di guerra è stato notevolissimo: si parla di centinaia di miliardi per riattezzarsi; ma direi che in questo settore le società concessionarie hanno fatto né più né meno di quanto si è fatto in tutti gli altri settori industriali, dove gli impianti sono stati ricostruiti a spese dei titolari delle aziende, senza ricorrere allo Stato. Basterà citare, per restare in un campo affine, i settori della elettricità e del gas, settori che hanno pure la caratteristica che ha il settore telefonico, e cioè il blocco delle tariffe. Oggi le tariffe telefoniche sono a 22-23 volte il valore di quelle del 1938; il che fa ricordare l'analogia rivalutazione avvenuta nel settore dell'energia elettrica. Non ho approfondito l'indagine, ma ritengo che il settore telefonico non sia molto dissimile da quello elettrico per quanto riguarda la composizione dei costi. Per cui penso che la richiesta di aumento delle tariffe con un fattore di moltiplicazione superiore, sia per il momento ancora non giustificata.

Il miglioramento è da ricercarsi nel potenziamento dell'attrezzatura e nelle possibilità, quindi, di una intensificazione notevolissima di traffico, quale è documentata dalle domande inevase. Io ritengo che in questo settore, per quanto riguarda le concessionarie, la politica che dovrebbe fare il Ministero sia quella di richiamarsi alle concessioni, richiamarsi semplicemente ai doveri che vengono stabiliti alle concessionarie dalle convenzioni che hanno regolato la concessione del servizio. Vi sono alcuni articoli di queste convenzioni che leggerei dettagliatamente se non temessi di tediare la Camera. Vi sono articoli che riguardano l'obbligo di costruire e sviluppare gli impianti. Così, l'articolo 13 della convenzione con la « Set » riguarda l'obbligo relativo allo sviluppo degli impianti; l'articolo 14 riguarda l'obbligo di istituzione di reti urbane, organizzazione dei servizi accessori, ecc.; vi è poi l'articolo 22, che riguarda l'obbligo della

concessionaria di mantenere gli impianti in perfetto stato di funzionamento; vi è l'articolo 23, che contempla l'obbligo di tenere l'impianto nel modo più perfetto possibile. Tutti articoli che indicano chiaramente come lo Stato abbia stabilito l'obbligo alla concessionaria di far sì che il servizio sia — confrontato con i migliori esistenti negli altri paesi — il più progredito possibile.

C'è stata la guerra, che ha naturalmente ritardato la severità ed il rigore da parte del Ministero per quanto concerne gli obblighi contenuti nella convenzione, ma ora le conseguenze di questo fatto eccezionale sono tanto attutite da poter far sì che il Ministero possa richiamare le concessionarie in ogni momento agli obblighi che derivano dalle convenzioni a suo tempo firmate.

L'articolo 51 prevede casi generici di decadenza e revoca della concessione, e mi fa ricordare il problema affacciato circa le intenzioni dello Stato al termine della concessione. In verità si tratta di termine dei primi 30 anni della concessione, in capo ai quali continuerà la convenzione, ma a partire dai quali lo Stato potrà dare la disdetta per riscattare gli impianti.

Si è chiesto quali sono le intenzioni del Ministero per quanto riguarda il da farsi alla scadenza, quasi subordinando le intenzioni di lavoro ed ampliamento di impianti, ecc., a quelle che saranno le intenzioni del Ministero alla scadenza. Abbiamo già detto che questo argomento non dovrebbe essere portato in discussione, perché proprio la convenzione tutela con rigore anche gli interessi del concessionario, poiché il riscatto deve avvenire al « costo reale degli impianti », il che vuol dire rimborso integrale di quanto è stato speso per il potenziamento degli impianti negli ultimi anni. D'altra parte l'argomento del riscatto diventa, direi, poco serio quando si badi al fatto che tre delle società, che rappresentano il 65 per cento del capitale sociale complessivo delle concessionarie, sono controllate dall'I. R. I.: è lo Stato che chiede allo Stato se ha intenzione di riscattare! Doveri ci sono per lo Stato per quanto riguarda la sua azienda e doveri ci sono per le concessionarie per quanto si riferisce alle zone di concessione.

Infine direi che nella discussione si è anche avuta una parola di compiacimento per quanto riguarda il terzo servizio: il servizio a denaro, cioè, che è notevolissimo e che viene svolto dal Ministero attraverso i suoi numerosissimi sportelli. La Camera avrà visto dalla relazione quale sia l'importo dei risparmi

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

raccolti attraverso questi infiniti rivoli, in cui si fraziona il servizio (si tratta di oltre 700 miliardi). A questo riguardo vorrei, oltretutto il compiacimento per il servizio egregio che viene prestato al paese, esprimere il voto (che non è di competenza, per quanto riguarda il suo accoglimento, del ministro delle poste e delle telecomunicazioni) che questo risparmio che viene raccolto da tutti i paesi in cui arriva il servizio delle poste rifluisca anche in rivoletti alla periferia e non venga soltanto concentrato in grossi prestiti a pochi enti.

Concludendo la mia breve esposizione, direi che le mete immediate (nel senso che molta strada v'è davanti, ma non vogliamo compromettere con dei piani troppo presuntuosi l'avvenire), poste in evidenza dalla Commissione nella relazione e che affidiamo all'appassionata opera del ministro, consistono nell'estendere intanto gli impianti telefonici a tutti i comuni d'Italia, come lodevolmente è stato già fatto da parte delle tre società concessionarie controllate dall'I. R. I., inducendo a far ciò anche la «Teti» e la «Seto».

ANGELINI, *Presidente della Commissione*. Senza chiedere delle cifre spaventose.

VERONESI, *Relatore*. Appunto. E non rallentare il potenziamento della rete di Stato e lo sviluppo della rete delle concessionarie per far fronte alle aumentate richieste del pubblico dando subito corso ai progetti che già sono stati elaborati. E infine la richiesta più impegnativa che la Commissione ha votato e che ha posto nella relazione: procedere a quella riforma del servizio che rappresenterà indubbiamente un passo avanti non solo nella razionalizzazione del servizio stesso, ma anche nei risultati economici che ne deriveranno.

Questi sono i voti che la Commissione e la Camera affidano all'opera del ministro. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telecomunicazioni.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. La relazione che ho l'onore di esporre alla Camera riguarda, oltre che il bilancio 1950-51, anche un programma di immediata attuazione che per il momento non appare dal bilancio nè può considerarsi di ordinaria amministrazione, ma che — ne sono certo — sarà appreso da questa Assemblea con soddisfazione perché con esso si inizia tutta un'opera di ammodernamento e potenziamento dei nostri servizi postele-

grafonici, così come più volte è stato autorevolmente sollecitato dal Parlamento.

Prevedo, come ho detto, la vostra soddisfazione, onorevoli colleghi, specialmente perché questo importante programma sarà finanziato con mezzi procuratisi dallo stesso Ministero, le cui condizioni hanno permesso al medesimo di essere autorizzato a contrarre un mutuo di 25 miliardi sui fondi dei conti correnti; il che dimostra le possibilità economiche cui sono giunte le nostre due aziende autonome e fa prevedere che anche per l'avvenire, come si usa nelle sane aziende industriali, il Ministero delle poste e telecomunicazioni possa procurarsi altri finanziamenti, con gli stessi mezzi, per migliorare la sua attrezzatura tecnica e perfezionare i servizi pubblici; e cioè possa, entro certi limiti e per determinati scopi, quasi autofinanziarsi. Questo programma che illustrerò con alcuni dati interessanti, e la stessa impostazione del bilancio per il 1950-51, sono i risultati del lavoro dei miei predecessori dalla liberazione in poi, quando, ricostituito il Ministero, che era stato molto inopportuno soppresso dal regime fascista, cominciarono, con gli insufficienti mezzi messi a disposizione dal Tesoro, l'urgente e complessa opera di riorganizzazione e di aggiornamento tecnico e funzionale dei vari servizi al centro e alla periferia.

Per il bilancio che è al vostro esame e per il programma che ho l'onore di illustrarvi ho il gradito dovere di ricordare in modo particolare l'opera del mio immediato predecessore, onorevole Jervolino, che nel periodo in cui ha retto il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha dato una chiara dimostrazione del suo ingegno, del suo equilibrio, della sua esperienza amministrativa e della passione che egli ha messo al servizio del paese. Sento perciò di dovergli rivolgere non solo il mio personale grato saluto, ma di dovergli esprimere altresì la sincera riconoscenza dell'amministrazione per gli sforzi compiuti circa l'impostazione concreta dei principali e più vitali problemi.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1950-51, che prevede un'entrata di 52 miliardi e 737 milioni e una spesa di 58 miliardi e 590 milioni, rappresenta un ulteriore sensibile passo in avanti sulla via del risanamento della finanza statale, presentando esso una ulteriore riduzione del disavanzo di 1 miliardo e 25 milioni.

Sembra quasi incredibile che, in appena 3 anni, da un disavanzo previsto in 20 miliardi per l'esercizio 1947-48, si sia già perve-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

nuti alla possibilità di prevedere un disavanzo di soli 5 miliardi e 853 milioni per il prossimo esercizio.

Quando a ciò si aggiunge il considerevole avanzo dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, previsto in 3 miliardi e 437 milioni, in realtà il disavanzo dell'Amministrazione postelegrafonica può considerarsi ridotto a poco più di 2 miliardi. Se poi si tiene presente che quest'Amministrazione esegue delle prestazioni gratuite, sotto forma di franchigia, a tutte le Amministrazioni statali per oltre 9 miliardi all'anno, appare evidente che l'Amministrazione postelegrafonica è già economicamente attiva con un avanzo di circa 7 miliardi.

A tali risultati finanziari certamente apprezzabili si è potuti pervenire mediante una politica di rigorosa ed intransigente economia nelle spese e di decisivo aumento delle entrate, e soprattutto con un sensibile miglioramento nei servizi, al quale ha corrisposto un rilevante incremento del traffico.

Non si tratta, quindi, di economie ottenute a scapito dei servizi.

Per farvi avere un'idea anche sommaria di alcuni di questi miglioramenti recentemente apportati nei servizi, accennerò ai principali:

a) la recente motorizzazione di tutti i circoli di costruzione delle telecomunicazioni;

b) l'aumento di altri 284 servizi di trasporto e di distribuzione della corrispondenza che, così, da 6419 sono saliti quest'anno a 6703 con un aumento percentuale del 4,42 per cento;

c) l'apertura di altri 68 uffici postali che così da 11.219 sono saliti ad 11.287;

d) l'attivazione dal 1° aprile di quest'anno del servizio dei pacchi con valore dichiarato per l'estero;

e) l'attivazione dal 1° febbraio di quest'anno dei pacchi aerei per l'interno fino a chilogrammi 10;

f) l'introduzione da pochi giorni delle tre distribuzioni giornaliere della corrispondenza nei centri più importanti come Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo; con tale misura tutta la corrispondenza in arrivo nei centri predetti viene ora distribuita nella stessa giornata, mentre negli altri centri sono sufficienti allo scopo le due distribuzioni già in atto;

g) il trasporto via aerea della corrispondenza senza la soprattassa aerea per i paesi dell'interno e dell'Europa entro un raggio di 2000 chilometri; con questo provvedimento per la posta aerea, il servizio po-

stale italiano è stato posto al livello dei servizi europei più efficienti. Solo altri otto paesi d'Europa, infatti, hanno adottato analoghi provvedimenti e cioè: Belgio, Danimarca, Inghilterra, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia; e, aderendo alle vive premure del mio Ministero, recentemente anche la Francia ha adottato analogo provvedimento, solo per l'Italia, con decorrenza dal 1° giugno;

h) con la Francia, inoltre, nel quadro delle trattative in corso per l'attuazione dell'unione doganale, è stato raggiunto un importante accordo che è andato pure in vigore dal 1° giugno, in virtù del quale, nei rapporti reciproci fra Italia e Francia, sono applicate le tariffe interne per le lettere fino a 100 grammi e per le cartoline postali.

È questo il primo accordo che entra in attuazione nel quadro dell'unione doganale, ed è da augurarsi che esso sia di buon augurio per l'attuazione di tutto il trattato. Da questo accordo deriva immediatamente per l'Amministrazione postale italiana un minore introito per cifra notevole, ma speriamo che i vantaggi che ne deriveranno per i rapporti fra i due paesi compenseranno tale sacrificio che è stato da noi compiuto nell'intento di portare il nostro contributo all'Unione europea.

Sono poi sicuro che la Camera e l'onorevole Alessandro Scotti apprenderanno con piacere la prossima riattivazione del servizio telegrafico nei giorni festivi.

Per ottenere ciò si è dovuto superare qualche difficoltà non lieve, poiché, come voi sapete, uno dei miei predecessori aveva esonerato completamente il personale dal servizio nei giorni festivi e ben s'intende che « indietro non si torna ».

Pure rimaneva da risolvere un problema che al Ministero veniva spesso segnalato dagli altri dicasteri, da autorevoli parlamentari, dalle camere di commercio, dalla stampa e da professionisti. Ragioni di ordine pubblico, necessità di urgenti comunicazioni per motivi di salute, ragioni di affari, per citare solo quelle più importanti, imponevano una risoluzione del problema. A questo scopo è stato proprio in questi giorni concluso un accordo con le società telefoniche per cui il servizio telegrafico di trasmissione e di ricezione nei giorni festivi sarà effettuato a mezzo del telefono.

Per almeno 5.000 centri, il servizio viene così a essere assicurato.

Occorre ora provvedere per gli altri comuni, e cioè per quelli che rimarranno an-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

cera per poco tempo sprovvisti di telefono, fino al giorno in cui sarà eseguito il collegamento telefonico in virtù di una legge già presentata al Senato, e per quei comuni nei quali il posto telefonico è situato presso la ricevitoria postale, la quale nei giorni festivi rimane chiusa.

Anche per questi comuni, comunque, ho la fondata speranza di poter avviare al più presto a soluzione questo problema; per il che confido anche nella comprensione e collaborazione delle organizzazioni sindacali del personale posteletrografico.

È evidente che la riattivazione di questo servizio nei giorni festivi costituirà un passivo per la mia Amministrazione, ma ragioni sociali ce lo impongono.

IL BILANCIO 1950-1951. — Desidero ora ringraziare sinceramente l'onorevole Veronesi per la sua relazione, la quale ha il merito di aver messo chiaramente in rilievo i problemi urgenti e vitali che interessano l'amministrazione posteletrografica.

Gli studi tecnici e la sua esperienza amministrativa gli hanno permesso di commentare con efficacia i dati del bilancio e di raccomandare autorevolmente, trasmettendo i voti espressi all'unanimità dalla VIII Commissione di questa Camera, alcune linee direttive che mi trovano pienamente consenziente, così come mi è riuscito gradito il voto espresso a che la Ragioneria generale dello Stato esamini ed approvi sollecitamente la riforma strutturale delle due aziende di Stato che fanno capo al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Ringrazio pure gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione, interessandosi ai complessi problemi della mia Amministrazione, specie quando gli interventi stessi sono stati costruttivi.

In relazione alle osservazioni fatte dal relatore e dagli altri oratori, esporrò alcuni elementi che serviranno a rendere più chiara quale sia stata l'azione svolta dal Ministero e quale l'azione che si intende svolgere; e nello stesso tempo serviranno a far conoscere meglio alcuni dati riguardanti vari servizi che, anche se modesti, hanno una grande importanza per il pubblico, sia se si tratta di una lettera che viene recapitata a mano da un portalettere rurale in un piccolo casolare di campagna, sia se si tratta di operazioni di conto corrente per milioni di lire, sia infine se riguarda il settore, in continuo progresso e sviluppo, delle telecomunicazioni.

Questa più approfondita conoscenza che mi propongo con la mia relazione di ottenere pres-

so gli onorevoli colleghi circa l'attività del Ministero mi pare sia necessaria ed opportuna: necessaria perchè si tratta di servizi che interessano tutte le famiglie, tutti gli enti, tutti i cittadini; opportuna perchè, solo conoscendosi esattamente questi servizi, le possibilità attuali e i programmi per l'avvenire, può essere veramente efficace l'attesa e gradita collaborazione degli onorevoli colleghi.

Nella mia relazione sulle telecomunicazioni vi illustrerò anche alcuni aspetti tecnici dei problemi, aspetti tecnici che oggi giorno non si possono non conoscere sia pure superficialmente.

La migliore previsione dell'entrata per il 1950-1951 si basa:

1°) sull'esame dell'andamento delle entrate durante l'esercizio in corso;

2°) sul progressivo incremento del traffico che si attende dallo sviluppo normale dell'attività economica nazionale ed anche dall'eccezionale movimento dei pellegrini italiani ed esteri durante l'anno santo;

3°) sul conseguente maggior gettito delle entrate, determinato anche dagli aumenti delle tariffe entrate in vigore nell'aprile 1949. Infatti: l'entrata ordinaria accertata a tutto febbraio scorso è stata di 3 miliardi e 437 milioni, ed ha superato di 7 miliardi e 866 milioni (pari al 33,37 per cento) quella del corrispondente periodo nell'esercizio 1948-1949. E poichè gli aumenti di tariffa non raggiungono nel complesso tale percentuale, il rimanente maggior gettito delle entrate lo si deve all'incremento del traffico.

La spesa ordinaria, preventivata in cifra tonda in lire 58 miliardi e 590 milioni, segna un aumento, rispetto all'esercizio corrente, di 7 miliardi e 184 milioni, pari al 13,30 per cento.

Le percentuali di aumento nelle più importanti sezioni di spesa sono:

del 37 per cento per le pensioni;

del 25 per cento per i servizi postali;

del 35 per cento per i servizi di banca-posta;

del 22 per cento per i servizi di telecomunicazioni;

del 17 per cento per le spese comuni.

Da una minuta analisi delle spese risulta che quelle del personale assorbono oltre l'80 per cento degli stanziamenti.

Si deve però considerare che non poche di tali spese non possono essere considerate veri e propri emolumenti, essendo rimborsi di spese effettive, come le indennità per trasferimenti e missioni, i rimborsi per spese di trasporto, le indennità per infortuni, le inden-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

nità per disagiata residenza o per maneggio valori, ecc..

L'incremento nelle spese è in massima parte determinato oltre che dai miglioramenti economici al personale, dall'aumento del costo dei servizi, specie dei trasporti.

Un notevole incremento nelle spese dei servizi postali è stato determinato dalla maggiorazione dei rimborsi alle Ferrovie dello Stato per l'aggiornamento dei compensi per prestazioni inerenti ai trasporti postali, nonché per il nolo, la manutenzione e la riparazione delle carrozze postali ed anche dal maggior fabbisogno previsto per la riattivazione del traffico aereo nelle relazioni interne ed internazionali.

All'incremento nelle spese delle telecomunicazioni contribuisce il maggior fabbisogno previsto per la sistemazione di linee secondarie in Sardegna, in Sicilia e nell'Italia meridionale, i lavori di linea occorrenti in conseguenza dell'elettrificazione ferroviaria, nonché la necessità di sostituzione di macchinari e di apparati logori dall'uso o di vecchio tipo.

Con effetto dal 1° gennaio sono state ritoccate, entro il limite consentito dalla Convenzione postale universale, alcune voci delle tariffe internazionali; e ciò per compensare la perdita economica derivante dall'attuazione della disposizione per la quale le lettere, cartoline, vaglia, diretti a paesi europei, debbono avere corso, entro un raggio di chilometri 2.000, per via aerea anche senza soprattassa di trasporto aereo.

Nonostante i ritocchi apportati, le tariffe risultano tuttora inadeguate al costo dei servizi e al valore della lira; infatti l'attuale tariffa della lettera, che è la specie più usata di corrispondenza, è ancora inferiore di oltre un terzo della tariffa in vigore nel 1914, ragguagliata al cambio oro, ed inferiore inoltre alla misura di 50 volte la tariffa del 1938, che condurrebbe a fissare la tassa in lire 25.

Le tariffe postali infatti sono ancora quelle dell'aprile 1949, malgrado il costo dei servizi sia ulteriormente aumentato, specie in conseguenza dei miglioramenti concessi al personale; pure le tariffe telegrafiche dal 1948 fino ad oggi non sono state ancora modificate.

Le indagini statistiche esperite hanno dimostrato che gli aumenti finora attuati non hanno prodotto contrazioni nel traffico, il quale ha conservato il suo normale progressivo andamento, e che le tariffe postali italiane sono fra le più basse di tutti i paesi.

Di pari passo col miglioramento e la intensificazione del traffico e dei trasporti fer-

roviani e marittimi procede l'avviamento alla completa normalizzazione e al necessario adeguamento del servizio dei trasporti postali.

Per i trasporti postali urbani viene sviluppato l'esercizio diretto con gli automezzi dell'Amministrazione, senza peraltro sostituire totalmente i servizi concessi ai privati, in modo che l'esercizio statale agisca come elemento di moderazione e come termine di confronto nei riguardi dell'esercizio privato.

Il servizio affidato ai procaccia per il trasporto della corrispondenza dagli uffici postali alla ferrovia e viceversa è oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero sia per quanto si riferisce alle condizioni dei procaccia, che eseguono il servizio prevalentemente a piedi, sia per studiare il modo come far effettuare in altro modo il servizio stesso.

È evidente che a questo scopo si punta verso il maggior uso dei mezzi meccanici che, di conseguenza, sono in continuo aumento, mentre i servizi pedonali, ippici, urbani ed interurbani, vanno diminuendo.

In una amministrazione in cui ben l'80 per cento delle entrate viene speso per il personale, è evidente che la situazione di questo viene ad assumere un rilievo particolare.

Il personale postelegrafonico che fa parte direttamente dell'Amministrazione ammonta a 43.411 unità delle quali solo 3.246 sono funzionari veri e propri, mentre ben 40.500 sono semplici operatori e subalterni.

Questo personale supera di circa 12.200 unità quello esistente al 30 giugno 1939.

Tale aumento trova giustificazione nell'incremento dei servizi, nella riassunzione in proprio del servizio degli approvvigionamenti e di quello delle costruzioni e manutenzioni degli edifici già affidati alle ferrovie dello Stato, e nella istituzione del nuovo importante servizio degli automezzi, che provvede ai trasporti postali urbani in numerosi centri ed ai trasporti altresì nell'interesse dei servizi di linea della rete telegrafica e telefonica, nella gestione diretta del recapito dei telegrammi e delle reti di posta pneumatica Roma-Milano-Napoli.

Devo aggiungere ancora alcune cause obiettive di minore rendimento del personale rispetto al passato, e cioè: a) la riduzione a 6 ore del lavoro giornaliero negli uffici dei grandi centri; b) l'aumento da 15 a 30 giorni delle ferie annuali concesse al personale fuori ruolo; c) la concessione del riposo festivo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

infrasettimanale anche al personale addetto ai servizi esecutivi.

Nell'aumento delle spese attinenti al personale influiscono anche le pensioni, che nel 1939 gravavano sul bilancio solo per 102 milioni, mentre oggi, con gli ultimi miglioramenti, sono salite a 3 miliardi e 805 milioni.

Alla stessa spesa inoltre contribuiscono notevolmente anche le provvidenze economiche introdotte a favore del personale delle ricevitorie e specialmente dei supplenti postali, al quale è stato concesso il trattamento di caro-vita; onere questo del tutto nuovo, che non ha riscontro nella situazione ante-guerra.

Il trattamento economico dei supplenti richiede una spesa che nel bilancio in esame è prevista in 4 miliardi e 948 milioni.

Il personale delle ricevitorie postali (ricevitori, supplenti, agenti rurali, procaccia, e fattorini telegrafici) ammonta a oltre 50.000 unità che, aggiunte ai 43.411 impiegati di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione, danno un personale complessivo di ben 93.400 unità, che è la consistenza attuale della grande famiglia postelegrafonica italiana.

Oltre ai miglioramenti economici generali, approvati in questo esercizio dal Parlamento per tutti gli impiegati statali, il personale postelegrafonico ha recentemente ottenuto dei miglioramenti particolari tanto nella condizione giuridica che nel trattamento economico.

Sotto quest'ultimo profilo merita di essere segnalata la recente legge 7 febbraio 1950, n. 53, d'iniziativa governativa, con la quale sono state quasi raddoppiate le competenze accessorie spettanti a questo personale, e specialmente il premio di interessamento.

Forse importanza maggiore ha, da un punto di vista generale, la recente legge 29 aprile 1950, n. 229, pure d'iniziativa governativa, con la quale è stata sensibilmente migliorata la condizione giuridica del personale postelegrafonico mediante una migliore distribuzione delle categorie nei vari gruppi e una migliore ripartizione dei vari gradi nei ruoli stessi, così da assicurare al personale uno sviluppo di carriera pari a quello consentito presso le altre Amministrazioni.

Spero che ai concorsi di ammissione nell'Amministrazione postelegrafonica possano così partecipare i migliori elementi e che quelli che già vi sono entrati non se ne allontanino, come purtroppo è spesso avvenuto nel passato, dato che ormai presso l'Amministrazione postelegrafonica essi possono fare

una carriera non meno conveniente di quella consentita dalle altre Amministrazioni.

Questo miglioramento nei ruoli e nella carriera è stato molto apprezzato da tutto il personale, in attesa della riforma generale della burocrazia, che, com'è noto, è allo studio del collega Petrilli, e della riorganizzazione generale dei servizi postali e di quelli delle telecomunicazioni, che forma oggetto di apposito progetto già elaborato dall'Amministrazione postelegrafonica.

I miglioramenti giuridici apportati non riguardano solo il personale direttivo, poiché anche per il personale esecutivo e subalterno (20.500 impiegati di gruppo C. e 21.800 agenti subalterni) sono state elaborate le relative nuove tabelle, con una razionale ed equa ripartizione fra i vari gradi che consentirà migliori sviluppi di carriera al personale interessato e possibilità per l'Amministrazione di rimpiazzare subito il numeroso personale dei gradi più alti già collocato o collocando a riposo.

Il relativo provvedimento da tempo all'esame del Tesoro sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri.

È stato anche provveduto per un miglioramento effettivo della categoria più modesta, cioè dei giovanissimi fattorini telegrafici, ai quali finora è stato negato ogni rapporto di impiego stabile, essendo stati considerati dei semplici prestatori d'opera licenziabili in ogni momento.

Anche per questi è stato già approvato dalla Camera e trovasi all'esame del Senato un disegno di legge che ha incontrato il pieno favore della mia Amministrazione e che tende ad assicurar loro una prossima sistemazione nei ruoli ed il graduale passaggio nei servizi interni.

Particolarmente curati sono inoltre la istruzione professionale del personale ed il rinnovamento di esso.

Al primo scopo provvede egregiamente l'istituto postale, telegrafico e telefonico con tre corsi di istruzione professionale già espletati ed altri in corso di espletamento.

Al rinnovamento del personale (bisogno particolarmente sentito in questa Amministrazione di cui molti dipendenti avevano già superato i limiti di età) si sta provvedendo mediante il collocamento a riposo delle classi più anziane e l'immissione di elementi nuovi mediante concorsi regolari.

Circa 3.700 unità sono state collocate a riposo, mentre ogni anno l'Amministrazione bandisce regolarmente i suoi concorsi. Un concorso a 100 posti nel ruolo direttivo è

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

stato recentemente espletato ed altro a 150 posti è in corso di pubblicazione.

Anche in via di espletamento sono: un concorso a 450 posti di gruppo *B* fra interni, per consolidare la consistenza del personale coadiuvante, ed altri due concorsi a 150 posti fra esterni, per immettere nei ruoli personale specializzato (geometri e periti industriali) necessario al servizio delle costruzioni edilizie ed ai servizi tecnici delle telecomunicazioni.

Sono inoltre banditi: un concorso per titoli ed esami a 10 posti di allievo ispettore tecnico, per ingegneri civili, un concorso a 20 posti, pure per titoli ed esami, per ingegneri elettrotecnici.

Sono in corso di espletamento i concorsi interni banditi in esecuzione del decreto legge 13 aprile 1948, n. 592, per la sistemazione in ruolo di circa 12 mila impiegati e 10.500 agenti subalterni avventizi e diurnisti.

Infine è stata disposta l'assunzione di 500 invalidi di guerra (200 impiegati e 300 agenti).

RICEVITORIE. — Le ricevitorie e le agenzie, il cui numero era rimasto fino all'inizio dell'anno 1949 pressochè identico a quello del 1938-39, alla data del 30 giugno dello scorso anno assommavano a 11.278, con un aumento di 59 stabilimenti rispetto agli 11.219 precedentemente esistenti. Nei primi mesi dell'esercizio in corso sono state istituite altre 9 ricevitorie, portandosi così a 68 il numero degli uffici di nuovo funzionamento e a 11.287 il totale degli stabilimenti.

La retribuzione dei ricevitori consta tuttora di 2 elementi: l'assegno personale, pari al 70 per cento, mentre il rimanente 30 per cento corrisponde al rimborso forfetario delle spese di ufficio.

Mentre poi per il rimborso di talune spese di ufficio non è stato previsto alcun aumento, le retribuzioni globali subiranno sensibili aumenti, per effetto dei miglioramenti economici.

Gli stanziamenti globali per la spesa delle ricevitorie sono stati aumentati di 1 miliardo e 105 milioni e raggiungono così la cifra complessiva di 9 miliardi e 622 milioni. Gran parte di tale aumento rappresenta integrazioni apportate alle retribuzioni dei ricevitori e dei supplenti per modo che la spesa complessiva supera di 68 volte quella dell'esercizio 1938-39.

L'attuale ordinamento delle ricevitorie postali lascia molto a desiderare appunto perchè non è ispirato da criteri omogenei, ma risulta dalla contrapposizione di norme ispira-

te da principi diversi, per cui il ricevitore postale ha oggi assunto una figura ibrida che sta tra l'impiegato statale e l'esercente un pubblico servizio.

Mettere un po' di ordine in questo campo è assolutamente necessario e risponde ad un bisogno vivamente sentito dalla categoria. Un'apposita commissione, pertanto, è stata nominata e lavora sotto la presidenza del sottosegretario di Stato onorevole Vito Galati, al quale desidero rivolgere il mio sincero ringraziamento per la sua preziosa collaborazione. La commissione si avvarrà anche degli studi già fatti su questo argomento dal senatore Uberti, già sottosegretario al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Da più parti, da parlamentari e da autorità locali, viene spesso richiesta la trasformazione di ricevitorie postali in uffici principali, che, come è noto, sono degli uffici postali gestiti direttamente dall'Amministrazione con proprio personale.

Purtroppo, nella maggior parte dei casi, queste richieste, per ora, non possono essere accolte per varie ragioni:

a) di regola tali trasformazioni comportano un notevole aumento di spesa che, pertanto, non si rende possibile finchè perdureranno le attuali condizioni del bilancio: l'aggravio è dovuto al fatto che da una gestione quasi familiare, qual'è quella della ricevitoria, si passa ad una gestione burocratica statale che è sempre più onerosa della prima;

b) d'altro canto la trasformazione darebbe luogo al licenziamento dei supplenti della ricevitoria, che non potrebbero essere assunti in servizio alle dipendenze dell'Amministrazione per il noto tassativo divieto di nuove assunzioni disposto dall'articolo 12 del decreto legge 7 aprile 1948, n. 262;

c) infine si dovrebbe provvedere alla sostituzione del detto personale, trasferendo sul posto da altre località impiegati ed agenti dell'Amministrazione i quali, però, nella maggior parte dei casi, si trovano nella impossibilità di trovare alloggio.

SERVIZI RURALI - PORTALETTERE - AGENTI RURALI. — Per i 13.500 agenti rurali è prevista una spesa di 4 miliardi e 750 milioni, che supera di 725 milioni quella preventivata per l'esercizio in corso.

L'aumento è determinato dalla maggiore spesa per retribuzioni ed indennità caro-vita verificatasi in seguito ai miglioramenti economici decorrenti dal 1° novembre 1948 (decreto legislativo n. 144 del 12 aprile 1949), per sussidi di malattia ed indennità di con-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

gedo, per il concorso dell'amministrazione nella spesa per le divise e per il contributo dovuto all'Istituto cauzioni e quiescenza elevato da 1 milione a 3 milioni e 500 mila lire.

La spesa complessiva supera di circa 107 volte quella dell'esercizio 1938-39.

COSTRUZIONI ATTINENTI AI SERVIZI POSTELEGRAFONICI. — Per queste è previsto uno stanziamento di 330 milioni. Col decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 177, fu concessa all'Amministrazione postelegrafonica una sovvenzione straordinaria di 8 miliardi e 381 milioni in 4 esercizi per i danni provocati dalla guerra, e per provvedere ai lavori di ricostruzione e riparazione della rete telegrafica, all'acquisto e alla riparazione di apparati, macchine, automezzi, alla ricostruzione di scorte, alla riparazione e rimodernamento tecnico degli edifici postali, nonché alla ricostruzione e riparazione delle case economiche per il personale postelegrafonico.

Con la suindicata sovvenzione, si è potuto intraprendere una serie di lavori, che ha consentito di rimarginare solo in parte le ferite inflitte dalla guerra ai nostri edifici.

Molto, però, rimane ancora da fare. In molti centri importanti, compresi diversi capoluoghi di provincia, gli uffici postali sono ancora inadeguati ai bisogni del pubblico, non solo per la consistenza dei locali, ma anche per lo stato di essi. Le somme all'uopo stanziato nel bilancio 1950-51 permetteranno però di fare molto poco di fronte alla rilevante mole di lavoro e di opere che da più parti sono reclamate.

Il problema, però, è particolarmente presente alle mie cure e perciò sto cercando col Ministero del tesoro le possibilità di finanziare e attuare un piano quadriennale di lavori straordinari per l'ampliamento, il potenziamento e l'ammodernamento degli uffici e stabilimenti postali.

Per la realizzazione di questo piano sarebbe indispensabile la concessione di uno stanziamento straordinario di almeno 10 miliardi.

A seguito di insistenti premure svolte presso il Ministero del tesoro, questo ha recentemente mostrato comprensione per le nostre necessità e con lettera del 22 maggio si è dichiarato favorevole a concedere un finanziamento straordinario di 6 miliardi in quattro o cinque anni per costruzione, ampliamento ed ammodernamento di edifici ed impianti statali.

Con questa cifra, che spero di poter fare ulteriormente aumentare, sarà al più presto affrontato un considerevole programma di

lavori e di opere, che dovrà permettere di cominciare a dare ai più importanti centri della Repubblica, che ancora ne siano sprovvisti, dei locali decorosi ed idonei per i servizi postali e di telecomunicazioni.

SERVIZI POSTALI A DENARO. — Particolare cura viene dedicata ai servizi postali a denaro, chiamati anche servizi di banco-posta: questi per il passato erano stati invece meno curati perchè ritenuti quasi estranei alle finalità essenziali dell'Amministrazione postelegrafonica.

Tale concezione si è dimostrata assolutamente erronea poichè questi servizi non solo costituiscono un'importantissima fonte di entrata per l'amministrazione postelegrafonica, ma anche un mezzo particolarmente efficace per fare affluire al Tesoro il risparmio dei più modesti risparmiatori (specie dei piccoli centri agricoli sprovvisti di banche) non interessati in industrie e commerci e che, se non drenato dagli uffici postali, rimarrebbe infruttifero nella forma più banale e cioè di cartamoneta tesoreggiata.

Alla data del 30 aprile 1950 il risparmio affluito alla Cassa depositi e prestiti a mezzo degli uffici postali ammonta a ben 714 miliardi e 733 milioni, pari a circa il 99 per cento dei depositi esistenti presso la Cassa suddetta.

Quando si tiene presente che alla data del 30 settembre 1949 presso i cinque istituti di credito di diritto pubblico, esclusa la Banca d'Italia, i depositi fiduciari e i conti correnti ammontavano a soli 416 miliardi e 588 milioni, che presso le tre banche di interesse nazionale ammontavano a 438 miliardi e 711 milioni, e che presso la stessa Banca d'Italia i depositi in conto corrente liberi ammontavano a 107 miliardi e 246 milioni, mentre quelli vincolati delle aziende di credito ammontavano a 266 miliardi e 716 milioni, appare evidente che oggi la più grande banca del paese è la Cassa depositi e prestiti, mentre la più grande organizzazione bancaria è proprio quella postale con i suoi circa 8.500 uffici.

Questi servizi a denaro, o servizi di banco-posta comprendono: i vaglia; i conti correnti postali; i libretti di risparmio nominativi o al portatore; i buoni postali fruttiferi.

L'importo del fondo-vaglia è posto gratuitamente a disposizione del Tesoro.

L'importo dei conti correnti postali, dei libretti di risparmio e dei buoni postali fruttiferi è versato alla Cassa depositi e prestiti, la quale utilizza i depositi dei libretti di risparmio e dei buoni postali fruttiferi per le operazioni di mutuo agli enti locali e di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

sconto di mandati statali, mentre tiene a disposizione della tesoreria per il servizio di cassa l'importo corrispondente alle somme dei conti correnti.

L'incremento dei vaglia è in continuo aumento; nel primo semestre sono stati emessi circa 10 milioni di vaglia per l'importo di circa 436 miliardi.

Mi piace segnalare i vantaggi derivanti dal servizio dei vaglia internazionali specialmente per i titoli in valuta proveniente dagli Stati Uniti d'America, dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio, dove i nostri connazionali hanno apportato il fecondo contributo del loro apprezzato lavoro, mantenendo attraverso le rimesse di denaro il loro affettuoso legame con la famiglia e con la madrepatria.

Il servizio dei vaglia internazionali è stato finora riattivato con i paesi seguenti: Stati Uniti, Belgio, Canada, Francia, Inghilterra, Malta, Marocco francese, Olanda, Svezia, Svizzera e Vaticano.

Con la Svizzera e gli Stati Uniti il servizio si svolge in senso unilaterale, cioè sono ammessi soltanto i vaglia per l'Italia e non viceversa; con tutti gli altri Stati il servizio è bilaterale, ma con saldi attivi sempre a favore dell'Italia, che attraverso questo mezzo si costituisce delle apprezzabili riserve in moneta pregiata.

Non è stato possibile ancora estendere il servizio con gli altri paesi per le difficoltà da questi prospettate in materia valutaria. Sono in corso le trattative con la Tunisia, il Lussemburgo, l'Indostan ed il Pakistan, e, non appena potranno essere risolte alcune riserve poste dai colleghi dei Ministeri del commercio con l'estero e del tesoro, saranno perfezionati gli accordi con l'Australia ed il Sud Africa, insistentemente richiesti da quegli Stati.

Il continuo flusso di denaro fra gli uffici esecutivi e le casse provinciali, e la mole di operazioni necessarie pongono in rilievo come l'Amministrazione postale, sorta esclusivamente quale impresa di trasporto delle corrispondenze, sia venuta gradatamente assumendo nuove attività, in forza della sua particolare organizzazione capillare.

E mentre fino a qualche anno addietro questi nuovi incarichi costituivano un'attività secondaria che utilizzava solo una piccola parte dell'organizzazione postale, in questi ultimi tempi essi hanno assunto così vaste proporzioni da richiedere una notevole quantità di impiegati, di attrezzature meccaniche, di locali, di mobilia, di cancelleria

e di quant'altro necessita all'esecuzione di un così imponente e delicato lavoro che si svolge attraverso migliaia di uffici periferici.

Ora avviene che, mentre i servizi postali delle corrispondenze e dei piccoli colli (fino a 20 chilogrammi) sono esercitati dall'Amministrazione sotto la protezione della privativa, sicchè riesce agevole mantenerli attivi per l'Amministrazione medesima, ciò non avviene per i cosiddetti servizi di banca-posta, che vengono gestiti in regime di completa concorrenza con attrezzatissimi istituti bancari, i quali agevolano il pubblico con varie facilitazioni pur di procurarsi il deposito del denaro.

Fra tali servizi, come ha rilevato l'onorevole Semeraro, il più passivo è quello dei vaglia. È noto che l'unico cospite di questo servizio è rappresentato dalle tasse di emissione, le quali, sebbene non lievi in confronto a quelle praticate dalle banche, remunerano per poco più di un quarto il costo del servizio.

Ciò avviene sia perchè le banche, limitando la loro sfera di attività ai centri maggiori, sfruttano il traffico più intenso e quindi unitariamente meno costoso, sia perchè (ed è questo il fattore più importante) esse possono fare condizioni più vantaggiose per i clienti dato il profitto che ricavano dal commercio del denaro per i giorni durante i quali questo rimane a loro disposizione.

Ciò invece non avviene per la posta, la quale raccoglie giornalmente circa 3 miliardi e 100 milioni con il servizio dei vaglia e li pone gratuitamente a disposizione del Tesoro per i bisogni dello Stato.

E poichè il tempo medio intercorrente fra l'emissione e la riscossione di un vaglia è di circa 6 giorni, è facile calcolare che la somma di danaro permanentemente a disposizione dello Stato è di oltre 15 miliardi, che impiegati al tasso del 4,50 per cento procurerebbero all'Amministrazione postelegrafonica un utile annuo di oltre 700 milioni.

CONTI CORRENTI. — Il credito complessivo dei correntisti, depositato presso la Cassa depositi e prestiti, ammontava alla fine del febbraio 1950 a 149 miliardi.

Gli interessi liquidati a favore dell'Amministrazione postale sui fondi depositati presso la Cassa depositi e prestiti ammontano per i primi sei mesi dell'esercizio a circa 2 miliardi di lire. I correntisti a fine giugno del 1949 erano 206.349, con un aumento del 3,11 per cento in confronto del giugno 1948. Dopo il primo semestre dell'esercizio 1949-50 e quindi nel corrente 1950 sono saliti a 218.780, con un aumento di 12.431 correntisti.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

Dalle cifre su esposte è possibile trarre la certezza del sicuro incremento del conto corrente postale, la cui utilità è ormai ovunque riconosciuta e per il quale si impone un adeguato potenziamento dei mezzi onde renderlo sempre più rispondente alle esigenze del numeroso pubblico che di esso si avvale.

A tale scopo sono in corso le pratiche con gli enti interessati per ottenere attraverso il piano E. R. P. un adeguato quantitativo di macchine contabili speciali che consentano l'estensione della meccanizzazione del servizio in tutte le sedi della Repubblica, mentre il nostro servizio lavori sta provvedendo all'ampliamento e all'adattamento dei locali indispensabili a questo servizio ch'è fra i più redditizi dell'Amministrazione postale.

Si sta poi predisponendo la ristampa dell'elenco dei correntisti postali che era stata sospesa fin dal 1942 per ragioni di economia.

Una eloquente conferma del favore che il conto corrente postale va sempre più incontrando presso il pubblico e presso le pubbliche Amministrazioni è stata data recentemente anche dal Ministero del tesoro, che ha deciso di ricorrere ai conti correnti postali per semplificare ed accelerare i pagamenti delle pensioni. È stato perciò concordato in questi giorni un disegno di legge che sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento.

Ottima prova ha dato il coordinamento dei vaglia con i conti correnti, cui ha accennato l'onorevole Semeraro e che è già in corso di graduale attuazione.

LIBRETTI A RISPARMIO E BUONI POSTALI. — L'ammontare delle somme che il pubblico affida alle casse postali di risparmio, sia per mezzo di depositi su libretti nominativi od al portatore sia con l'acquisto di buoni postali fruttiferi, è di tale entità che ben a ragione può riguardarsi come indicativo della fiducia sempre maggiore con la quale il depositante si indirizza alle casse postali e del favore di cui queste ultime godono presso ogni tipo di risparmiatore.

Il credito dei depositanti che nell'esercizio 1948-49 era di 422 miliardi e 599 milioni, di cui 360 miliardi e 92 milioni in buoni ed il resto in libretti, già alla fine del mese di aprile è salito a 570 miliardi e 390 milioni, ripartiti in 497 miliardi e 512 milioni per i buoni e 72 miliardi e 877 milioni per i libretti.

La istituzione di due nuovi tagli di buoni da 500 mila e da 1 milione e l'elevazione dei limiti di valore per operazioni eseguibili presso le ricevitorie, hanno favorito l'incremento dei depositi.

Il credito a risparmio degli italiani all'estero ha raggiunto al 31 dicembre scorso l'ammontare di 3 miliardi e 112 milioni.

TELECOMUNICAZIONI. — Dai servizi postali veri e propri in senso stretto passo ora ad illustrarvi quelli delle telecomunicazioni.

Telefoni — Nell'esercizio 1950-51 è prevista una spesa di 3 miliardi e 344 milioni: gli stanziamenti più importanti riguardano i lavori sulla rete aerea telegrafica che deve essere completata in modo da poter disporre di un adeguato numero di circuiti di elevata qualità sulle direttrici principali.

I lavori veri e propri di ricostruzione sono in gran parte eseguiti, ma non completamente terminati. In occasione di tali lavori si è cercato di realizzare, per quanto possibile, una modernizzazione delle reti e degli impianti per portare il servizio telegrafico al livello dei paesi più progrediti.

Seguendo i suddetti criteri di modernizzazione, i circuiti di più recente realizzazione sono stati posati seguendo la tecnica più progredita, in modo da essere utilizzabili, sia telegraficamente che telefonicamente, per comunicazioni a frequenze vettrici, cioè in modo che su di uno stesso circuito fisico possano essere realizzate molteplici comunicazioni contemporaneamente.

Quasi tutte le comunicazioni telegrafiche a grande distanza sono state trasferite sui sistemi in armonia del cavo telefonico nazionale.

Inoltre, per eliminare, o quanto meno ridurre, una delle maggiori cause di deficit dell'esercizio finanziario, costituita dalle spese di gestione di un numero grandissimo di uffici, di cui oltre 4.000 a traffico limitatissimo (meno di 5 telegrammi al giorno) e dalle spese di manutenzione delle relative linee, si cerca di utilizzare — per quanto possibile — le reti telefoniche delle società telefoniche per il servizio telegrafico dei centri secondari.

Di conseguenza non vengono più eseguiti impianti di uffici telegrafici nei piccoli centri. Si provvede, invece, ad eseguire allacciamenti fonotelegrafici aventi caratteristiche tali da consentire lo scambio di comunicazioni telefoniche in estensione di rete. Inoltre è stato possibile cedere in uso ad enti pubblici e privati comunicazioni telegrafiche a grande distanza a carattere permanente o temporaneo, sodisfacendo importanti e particolari esigenze delle industrie, delle banche e specialmente delle agenzie giornalistiche.

Molti apparati antiquati sono stati sostituiti con apparati aritmici moderni (telescrivi), di miglior rendimento. Notevoli miglio-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

ramenti tecnici sono stati conseguiti anche nei riguardi degli impianti di energia per l'alimentazione degli apparati e delle apparecchiature (finora si avevano batterie di accumulatori che occupano spazio notevole e sono di costoso esercizio). Per assicurare il servizio era necessario disporre di gruppi elettrogeneratori.

Allora si è pensato — in analogia a quanto si pratica nelle centrali amplificatrici telefoniche — di abolire le batterie di accumulatori e introdurre raddrizzatori di corrente che, inseriti direttamente sulla rete stradale, assolvono pienamente il compito.

I gruppi elettrogeni, possono, in caso di interruzione della corrente stradale, sostituirsi alla rete stradale stessa. Il sistema permette notevole economia di spazio e di esercizio.

In questo settore si tende:

a) ad un perfetto coordinamento tra impianti telegrafici e telefonici così da ridurre al minimo le spese di impianto e quelle di esercizio dei due servizi, coordinamento che si potrà conseguire integralmente col progetto di riforma che ho prima indicato;

b) all'aumento dei collegamenti diretti, quando il traffico lo giustifica; si eliminano così, o almeno si riducono, i transiti negli uffici, che comportano spese per mezzi e personale, nonché ritardo nella corrispondenza;

c) ad estendere al servizio telegrafico il sistema di commutazione adottato generalmente nel campo telefonico, cioè adottando centrali telegrafiche automatiche che permetteranno comunicazioni dirette a mezzo telescriventi fra uffici della stessa città o di città diverse senza intervento di alcuna operatrice (teleselezione); si avrà in tal modo economia di linee, di apparati e di personale;

d) a introdurre il servizio telegrafico da abbonato ad abbonato della stessa città o di diverse città, compreso l'estero. In tal modo un utente, ad esempio di Roma, potrà, con la sua telescrivente, abbassando opportuni tasti della macchina, chiamare il suo corrispondente di Milano e, assicuratosi dell'avenuto collegamento, potrà trasmettergli il suo dispaccio. Ciò anche nel caso che il suo corrispondente sia assente, giacché la macchina ricevente trascrive automaticamente su zona o foglio il dispaccio trasmesso.

Il nuovo bilancio prevede una spesa di 400 milioni per la costruzione di una nave posacavi *Vesuvio*, o per l'adattamento a tal fine di uno scafo esistente, di proprietà della marina militare.

Durante la guerra sono andate perdute le navi posacavi *Città di Milano* e *Giasone* e perciò attualmente si deve ricorrere alle onerose prestazioni di navi straniere per la riparazione in acque profonde dei cavi delle reti sottomarine dello Stato e dell'« Italcable ».

Con l'entrata in servizio della nuova nave *Vesuvio* sarà possibile realizzare notevoli economie; soprattutto, si eviterà l'uscita dall'Italia di valuta pregiata.

Anche la celerità del traffico telegrafico tende a migliorare e l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni sta perfezionando tutti i mezzi tecnici per facilitare il corso dei telegrammi.

Importanti provvedimenti sono stati adottati per rendere più sollecito il recapito dei telegrammi, istituendo appositi uffici di dettatura telefonica ai destinatari che abbiano accettato tale mezzo di comunicazione.

Telefoni. Nel bilancio dell'esercizio finanziario 1950-51 dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è prevista un'entrata di 8 miliardi 671 milioni, con un avanzo di gestione previsto in 3 miliardi 437 milioni.

La rete telefonica nazionale, che nel 1940 comprendeva ben 300.000 chilometri circuiti in cavi terrestri, 1.600 chilometri circuiti in cavi sottomarini e 25.000 chilometri circuiti su linee aeree, risultò nel 1945, dopo la liberazione del territorio nazionale, gravemente menomata negli impianti sia di linea che di centrale, e con una consistenza ridotta in media di circa un terzo rispetto all'anteguerra.

La grave situazione venne in un primo tempo fronteggiata con provvedimenti a carattere di emergenza, che consistettero nella riattivazione del maggior numero possibile di circuiti telefonici e telegrafici mediante lavori di puntellamento degli impianti delle centrali amplificatrici e interurbane e relative stazioni di energia. L'efficienza di questi primi provvedimenti è documentata dal confronto del traffico dell'intera rete tra il maggio 1947 e il luglio 1949. Tra queste due date il numero delle conversazioni passò da 290.000 a 1 milione e 170 mila, superando anche il traffico globale dell'anteguerra.

La vera e propria ricostruzione della rete ebbe inizio alla fine del 1947 con la ordinazione all'industria dei cavi e delle casse « pupin » necessari per il ripristino totale di essa. Predisposti con le dette forniture i materiali indispensabili, nel dicembre 1948 vennero aggiudicati all'industria nazionale specializzata i lavori di ripristino dell'intera rete in cavo sotterraneo e degli impianti di tutte

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

le stazioni amplificatrici esistenti dall'alta Italia alla Sicilia.

Le opere di ricostruzione, in corso dal dicembre 1948 sono, in massima parte, già ultimate; in particolare sono stati portati a termine il ripristino integrale del cavo Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano e la ricostruzione degli impianti di bassa frequenza delle centrali di amplificazione, ciò che, mentre ha consentito la sostituzione con circuiti di buona qualità di tutti quelli di emergenza, permette di aumentare notevolmente il numero dei circuiti.

Ad esempio, i circuiti Roma-Milano, prima in numero di 18 e tutti di emergenza, sono già attualmente in numero di 39, tutti regolarizzati dal punto di vista della qualità, e raggiungeranno a fine ricostruzione il numero di 73.

Similmente i circuiti Genova-Roma, che prima erano 6, sono aumentati a 9. Date le necessità di Genova, 8 nuovi circuiti sono in corso di approntamento con Roma, a mezzo di un sistema a frequenze vettrici su linea aerea. Sono stati attivati altresì nuovi canali telegrafici in armonica tra Roma e Milano, Roma e Firenze, Firenze e Bologna, e Roma-Palermo. Sono inoltre in corso numerose altre attivazioni di circuiti telefonici e telegrafici.

Per gli ulteriori sviluppi della rete telefonica nazionale, già progettati ed approvati dal consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, saranno utilizzati i 25 miliardi che, come ho già detto, saranno concessi mediante mutuo, dalla Cassa depositi e prestiti. Per completare il programma nei particolari riguardi dell'Italia meridionale occorrono circa altri 33 miliardi; il mio Ministero ha richiesto questa somma sul fondo lire E. R. P. per un complesso di opere postali, telegrafiche e telefoniche dell'Italia meridionale e certamente il programma, senza quest'ulteriore disponibilità, non potremmo portarlo a termine.

Il programma di opere di 25 miliardi al quale ho accennato comprende:

a) cavo sotterraneo con tubi coassiali Ventimiglia - Genova - Milano - Verona - Mestre, destinato, oltre che a risolvere gli urgenti problemi di collegamenti della valle padana e dell'allacciamento con la rete francese, anche a costituire il tronco meridionale dell'anello di interconnessione europea, previsto fin dal 1946 nella riunione del C. C. I. F. (Comitato consultivo internazionale fonico) a Montreux. Detto anello dovrà a suo tempo

essere chiuso attraverso la Jugoslavia, l'Austria, la Svizzera e la Francia.

b) Potenziamento delle comunicazioni con l'estero mediante l'applicazione di sistemi in alta frequenza a 12 canali sugli esistenti cavi Torino-Modane, Milano, Chiasso, Verona-Brennero e prosecuzione nel cavo coassiale da Mestre a Trieste.

c) Cavo sotterraneo con tubi coassiali Napoli-Roma-Livorno-Pisa-Genova, destinato a costituire con il tronco Genova-Milano del cavo coassiale sopracitato, l'arteria principale di collegamento fra le nazioni europee. Detto cavo assolverà anche le esigenze del traffico regionale ed interregionale Lazio-Toscana-Liguria. La rete di cavi coassiali è costituita da cavo a quattro. Due tubi (costituenti una coppia coassiale) sono destinati al servizio telefonico a grande distanza. Essi permetteranno l'espletamento di un massimo di 960 comunicazioni contemporanee. Gli altri due tubi identici ai primi possono essere utilizzati per il trasferimento per i programmi di televisione. In tal modo la rete dei cavi coassiali permetterà di distribuire il programma di televisione alle stazioni trasmettenti televisive che potranno essere installate lungo il suo percorso o in prossimità.

d) Potenziamento della rete in cavi dell'Italia meridionale a Sud di Napoli verso Palermo e Bari. Trattasi di completare la « pupinizzazione » dei cavi esistenti, non ancora interamente utilizzati, ed estendere i relativi equipaggiamenti cioè le apparecchiature delle centrali amplificatrici. La « pupinizzazione » consiste nell'inserire in ogni circuito e ogni 1830 metri una bobina costituita da un anello di lega di ferro speciale sul quale è avvolto un filo adatto. Con questo artificio la corrente elettrica (che è generata nel microfono di chi parla e ricevuto nell'auricolare dell'apparecchio di chi ascolta) riesce a superare una distanza ben superiore a quella che si otterrebbe se non vi fossero le bobine. Tale potenziamento va riferito, oltre che in rapporto alle comunicazioni a grande distanza verso il nord, anche in rapporto ai previsti collegamenti con la Grecia e la Tunisia.

e) È stata completata la progettazione di due ponti radio pluricanale Roma-Cagliari e Reggio Calabria-Mili-Messina. Le forniture dei materiali e relative installazioni sono state già appaltate. Il ponte Roma-Cagliari comprenderà due impianti affiancati; un monocanale, di servizio, che entrerà in funzione entro l'autunno; un secondo a 21 canali telefonici e uno musicale per la radiodiffusione che sarà completato entro il 1951. Il ponte Reggio-Mili-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

Messina avrà 60 canali telefonici (54 + 2 musicali) commutabili anche sull'esistente cavo sottomarino. (Un canale musicale equivale a tre canali telefonici. Perciò i due musicali e quivalgono a 6 telefonici che, aggiunti ai 54, fanno appunto 60).

f) Allo scopo di sopperire all'insufficiente potenzialità del cavo sottomarino Fiumicino-Golfo Aranci, è stato testé realizzato un collegamento telefonico Roma-Sassari comprendente una tratta in ponte radio fra Monte Cavo e Golfo Aranci.

Spero che questa elencazione di opere e lavori riesca soddisfacente anche all'onorevole Bianco che nel suo intervento ha chiesto che il programma fosse reso noto. Sono lieto di poter aggiungere che su questo programma si sono già pronunciati favorevolmente il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e il Consiglio nazionale delle ricerche.

IMPIANTO DI TELEFONI IN TUTTI I COMUNI.

La situazione dei comuni sprovvisti di telefono varia da zona a zona.

Com'è noto, con il decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783, fu concessa una erogazione di 350 milioni per realizzare l'impianto gratuito del telefono nei comuni dell'Italia meridionale ed insulare che ne erano sprovvisti. Con detta cifra, che rappresenta la metà delle spese, essendo l'altra metà a carico delle società concessionarie, sono stati realizzati 409 collegamenti, alcuni dei quali non ancora terminati.

Esiste inoltre un residuo della somma stanziata, sufficiente per altri 59 collegamenti ai quali si sta ora provvedendo, essendosi dovuto procedere ad una riapertura dei termini per rispettare le modalità previste dal decreto legislativo n. 783.

Con questi collegamenti i comuni sprovvisti di telefono rimarranno per il momento circa 950. Ma anche questi, entro il 1952, avranno il collegamento telefonico gratuito, poiché ho fatto predisporre un disegno di legge (che si trova già avanti al Senato) in virtù del quale tutti i comuni sprovvisti di telefono saranno collegati gratuitamente e cioè con metà di spesa a carico dello Stato e metà a carico delle società concessionarie. Risolto questo problema si comincerà ad affrontare quello delle frazioni più importanti dei comuni.

Così la vecchia concezione, per cui i collegamenti telefonici dei comuni erano lasciati prevalentemente alla discrezione delle società concessionarie che effettuavano i collegamenti attivi, deve ormai ritenersi definitivamente superata.

Il servizio telefonico non è più considerato, come in passato, un servizio di lusso e come tale sfruttabile solo in base al calcolo economico del profitto; esso, invece, quale mezzo rapido di comunicazione a distanza, è anzitutto un servizio di alta funzione sociale, tanto più indispensabile quanto più isolati e lontani sono i centri di vita ai quali serve; è, inoltre, vero strumento economico di fondamentale importanza in quanto permette la conclusione degli affari a distanza col minimo costo e la massima rapidità.

PROGRAMMA PER IL MEZZOGIORNO. — Nei particolari riguardi del Mezzogiorno e in stretta coordinazione con il suddetto programma di estensione e potenziamento della rete statale, è stato recentemente predisposto dal Ministero un apposito programma di lavori che, come ho detto, spero possa essere finanziato dall'E. C. A., sul fondo lire E.R.P.

Questo programma ha per scopo di risolvere i problemi di telecomunicazioni dell'Italia meridionale e della Sicilia sui quali è stata richiamata l'attenzione del Governo (e per cui l'onorevole Geraci ha presentato un apposito ordine del giorno) e, nel tempo stesso, anche di mettere la nostra rete in condizioni di ricevere e di convogliare le nuove importanti correnti di traffico che si delineano nel Mediterraneo e che la recente conferenza del C. C. I. F., riunitasi ad Algeri dal 6 al 12 febbraio 1950 per lo studio dei problemi di interconnessione mediterranea, ha lasciato fondatamente sperare possano svilupparsi entro l'anno 1955 fra l'Africa settentrionale e il continente europeo e fra il medio oriente, Turchia, Grecia, e l'Europa occidentale.

La nostra delegazione alla conferenza di Algeri ha, infatti, sostenuto la necessità di creare (oltre all'arteria Algeria-Francia a ponte radio appoggiantesi alla Sardegna e alla Corsica, già oggetto di intese preliminari fra le amministrazioni francese e italiana) due altre arterie, di pari importanza, colleganti l'una la Tunisia con la Sicilia e l'altra le Puglie con la Grecia, la Turchia e il medio oriente.

Il grande interesse che il nostro paese ha di realizzare questi progetti appare evidente quando si pensi che il traffico internazionale è anche fonte di proventi ragguardevoli in valute pregiate, che tendono, con lo sviluppo dei traffici, ad aumentare con ritmo rapido e costante.

Seguendo questi concetti, l'amministrazione ha previsto nel nuovo piano di estensione della rete meridionale il prolungamento

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

del cavo coassiale da Napoli per Reggio e Messina, fino a Palermo e Marsala e da Napoli per Benevento e Foggia fino a Lecce verso sud e fino a Pescara verso nord, per giungere poi fino ad Ancona.

In tal modo si risolverà il problema di buone comunicazioni a grande distanza e anche di quelle a medie e a piccole distanze per le quali ultime saranno utilizzati i circuiti della « corona del cavo ».

Altri due tronchi del cavo ordinario a biccoppia, provvisti però di due tubi coassiali, completeranno la rete siciliana fra Catania-Siracusa-Ragusa e fra Enna-Caltanissetta-Agrigento-Porto Empedocle, ed i loro estremi di Catania e di Enna verranno allacciati fra di loro e con il coassiale Sicilia-Reggio-Napoli mediante due ponti radio pluricanali che avranno la loro stazione terminale presso Messina (alture di Antennamare); oppure con un tratto di cavo coassiale.

Sarà in questo modo possibile raggiungere nella maniera più semplice e meno costosa un'altra finalità di grande importanza dal punto di vista del progresso civile dell'Italia meridionale, quella cioè di rendere possibile nel prossimo futuro la trasmissione dei programmi televisivi a tutti i popolosi centri di quelle regioni. Infatti, la prevista posa di un cavo coassiale con 4 anime Napoli-Bari-Foggia-Pescara-Lecce e del Napoli-Reggio-Messina-Palermo-Marsala, mentre risolverà il problema delle due grandi arterie di traffico internazionale innanzi dette, permetterà con un aumento di spesa non rilevante, rispetto ad un cavo a due soli tubi, di convogliare i programmi di televisione fino alle Puglie, alla Calabria e alla Sicilia e quindi diffonderli a Messina e a Palermo, mentre il ponte radio Messina-Antennamare-Catania-Enna, o un cavo coassiale, permetterà di portarli nel centro più elevato della Sicilia e di irradiarli di qui a numerosi altri centri. Le due anime coassiali incluse nei cavi Catania-Siracusa-Ragusa ed Enna-Caltanissetta-Agrigento (necessari per le esigenze telefoniche regionali) serviranno, infine, le ultime popolose città siciliane.

Per due ragioni devo sperare che il finanziamento sul fondo lire E. R. P. sia concesso:

1°) perché sarà utilizzato per un impiego quanto mai produttivo, trattandosi dell'unico servizio pubblico statale attivo;

2°) perché l'attuazione di questo programma costituisce una premessa tecnica indispensabile all'attuazione degli importanti compiti che l'istituenda Cassa per il Mezzogiorno è chiamata ad assolvere.

Il potenziamento della rete di telecomunicazioni è infatti l'unico mezzo col quale si può ovviare presto ed in modo economico alla difficoltà delle comunicazioni.

Questa imponente mole di lavori e di opere, che richiederà almeno 5 anni, sarà tutta eseguita da imprese italiane, da lavoratori italiani, sotto la direzione e vigilanza di tecnici italiani e darà lavoro a circa 15.000 unità.

Questa richiesta sui fondi E. R. P., onorevoli colleghi, spero sarà accolta anche perché è stato proprio il Presidente del Consiglio ad impostare in modo concreto e positivo la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, che deve all'onorevole De Gasperi la sua valorizzazione, quella valorizzazione che non ha ottenuto da altri governi, pur presieduti alcune volte da uomini del Mezzogiorno.

Quando questi programmi saranno attuati, saranno anche scomparse le « rinunciate telefoniche » alle quali ha particolarmente accennato l'onorevole Bianco, cioè le comunicazioni che, per deficienza di circuiti, non si possono effettuare subito, ed alle quali perciò spesso il richiedente rinuncia.

Queste oggi raggiungono in media le 130.000 mensili con una perdita netta per l'erario di oltre mezzo miliardo e sono dovute, come ho detto, principalmente alla lunga attesa che gli utenti devono fare prima di poter avere la comunicazione.

È evidente che, col potenziamento della rete a cui si perverrà con la esecuzione dei programmi sopra esposti, le comunicazioni telefoniche si avranno sollecitamente, e quindi aumenterà il numero delle conversazioni e conseguentemente la cifra dell'incasso.

LA TELESELEZIONE. — Prima di chiudere il mio accenno al servizio telefonico, desidero darvi qualche elemento su un problema di grande attualità relativo a questo importantissimo servizio. Mi riferisco alla teleselezione; problema importantissimo che oggi è all'ordine del giorno in tutti i paesi più evoluti.

Essa consente di stabilire automaticamente la conversazione telefonica tra due abbonati comunque lontani, a mezzo di un circuito elettromeccanico che viene comandato dall'abbonato chiamante con la semplice manovra del disco di cui sono forniti gli apparecchi degli utenti.

Nei paesi di limitata estensione, come la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, il sistema è già in pieno sviluppo nell'ambito nazionale; le altre nazioni hanno già stabilito piani di teleselezione che vanno mano a mano realizzandosi.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

L'Italia, pur avendo delle zone in cui la teleselezione si va sviluppando nell'ambito regionale, non ancora può portare la teleselezione su un piano nazionale per i notevoli problemi tecnici ed economici che devono prima essere risolti.

Occorre pensare che per la teleselezione da abbonato ad abbonato tutto il territorio nazionale deve essere considerato come una rete in cui le varie centrali, ubicate nei centri nazionali di transito, nei centri regionali e nei centri di distretti, devono essere opportunamente collegate fra loro da fasci di circuiti largamente proporzionati all'entità del traffico.

Il servizio telefonico interurbano, per essere efficiente, deve avere tre caratteristiche le quali concorrono notevolmente ad invogliare il pubblico a servirsi di tale mezzo di comunicazione, e cioè: rapidità nello stabilire le comunicazioni, segretezza delle conversazioni ed audizione ottima. Esso deve avere, cioè, le stesse caratteristiche che ha il sistema automatico urbano.

Il tempo in cui noi viviamo è caratterizzato dalla velocità. Tutti i mezzi di comunicazione tendono ad abbreviare le distanze aumentando la velocità dei mezzi di comunicazione.

La velocità di trasmissione della parola è tale che la voce giunge all'altra parte del filo in pochi millesimi di secondo; si deve perciò ridurre al minimo il tempo per avere il collegamento.

Con l'automatizzazione delle reti urbane e con l'introduzione di notevoli miglioramenti negli equipaggiamenti tecnici e nella manutenzione, il tempo impiegato negli anni passati per stabilire il collegamento è stato ora notevolmente ridotto.

Però con i sistemi attualmente ancora in uso la rapidità non è ancora sufficiente e manca la segretezza. La segretezza assoluta infatti è impossibile, se non altro perchè occorre comunicare ad un'operatrice il nominativo o il numero del telefono con il quale si vuole che il collegamento sia stabilito.

Il pubblico è tanto più portato a servirsi del servizio telefonico interurbano quanto più l'attesa per ottenere la comunicazione richiesta è breve. Tutto ciò può essere ottenuto solo con la teleselezione, quando l'utente stesso forma il numero dell'abbonato lontano, e, effettuata la conversazione, rimette il telefono a posto come se avesse fatto una ordinaria conversazione urbana.

Evidentemente per ottenere tale possibilità la rete nazionale deve soddisfare ad

alcuni requisiti essenziali. Soprattutto necessitano grossi fasci di circuiti per le direzioni indicate dalla statistica del traffico: quindi una rete primaria in cavi coassiali, che deve collegare i centri più importanti del paese con la possibilità di stabilire in tali centri, automaticamente, i transiti che si rendono necessari per stabilire i collegamenti con i centri regionali. A tali ultimi centri devono essere raggruppati i collegamenti che provengono dai centri di distretto e a questi partono le giunzioni, ossia i cavi di collegamento costituiti in generale da un numero notevole di circuiti verso le reti urbane comprese nel distretto.

Un tale piano evidentemente non si può realizzare che per gradi. La teleselezione da abbonato ad abbonato, nell'ambito nazionale rappresenta lo scopo finale da raggiungere, ma appare necessario che questo sia raggiunto attraverso tappe successive. Il programma di lavoro, quindi, dovrebbe essere il seguente: 1°) teleselezione di distretto; 2°) teleselezione regionale; 3°) teleselezione semiautomatica nazionale; 4°) teleselezione integrale.

La teleselezione nell'ambito del distretto telefonico consentirà che l'abbonato possa raggiungere l'abbonato desiderato, che si trova nell'ambito del distretto stesso, senza l'intervento di alcuna operatrice.

La teleselezione nell'ambito regionale consente che l'abbonato appartenente ad un distretto possa stabilire, senza l'intervento di alcuna operatrice, la comunicazione con un altro abbonato appartenente ad altro distretto che fa parte della stessa regione.

La teleselezione semiautomatica nazionale dovrà consentire all'operatrice interurbana della centrale di distretto di effettuare la selezione, cioè la chiamata di qualsiasi abbonato appartenente a qualsiasi distretto in cui sarà diviso il territorio nazionale senza il concorso della collega dell'altra città.

Infine la teleselezione integrale consentirà che due abbonati qualsiasi del territorio nazionale potranno collegarsi direttamente senza l'intervento di alcuna operatrice. Allora il paese sarà come una grande rete urbana con le sue centrali (centri nazionali, centri regionali, centri di distretto) ed i suoi fasci di giunzione o collegamento.

Attualmente l'Azienda di Stato sta procedendo per gradi alla estensione della celerizzazione del traffico malgrado il numero esiguo dei fasci di circuiti esistenti; si consentirà così con tali impianti che l'operatrice interurbana di una delle seguenti città: Torino,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

Milano, Genova, Firenze, Bologna, Trieste, Venezia, Roma, Napoli, Bari, possa stabilire la comunicazione con l'abbonato appartenente ad un altro qualsiasi dei predetti centri.

Tale celerizzazione interessa 278 circuiti ripartiti in 22 fasci che collegano fra loro, nei due sensi, i predetti dieci principali centri del paese. Attualmente sono stati presi in considerazione soltanto i fasci costituiti da almeno 6 circuiti.

Per potere espletare un servizio cosiddetto « celere » cioè da operatrice di una località ad abbonato di altra, per esempio fra Roma e Napoli, occorrono almeno due circuiti che colleghino le due città. Ciò perchè la operatrice di Roma comanda con circuito da Roma a Napoli, sul quale la operatrice di Napoli non può agire. E così l'operatrice di Napoli comanda il circuito da Napoli a Roma sul quale l'operatrice di Roma non può agire.

Però così si avrà un servizio fra le due città che manca di sicurezza perchè un guasto in un circuito annulla il servizio completamente in una direzione.

Perciò occorre raddoppiare i circuiti e portarli a quattro: due in un verso e due nell'altro.

Inoltre vi sono comunicazioni telefoniche per le quali si deve far transito per esempio da Napoli a Frascati con transito a Roma, o da Roma a Sorrento con transito a Napoli. E per questi transiti occorre almeno un circuito che non sia celere, ma i cui estremi siano comandati dall'operatrice a Roma e a Napoli.

Per sicurezza è necessario averne due; in totale 6 circuiti.

È questa la ragione per la quale si sono presi in considerazione fasci di almeno 6 circuiti.

Il problema della teleselezione è un problema tecnico-economico di notevolissima importanza nazionale. Per la parte tecnica, la rete deve disporre di importanti fasci di circuiti molti dei quali debbono essere realizzati con i cavi coassiali che rappresentano il mezzo più economico per ottenere grossi fasci di circuiti per grandi e medi distretti, e con sistema a frequenze vettrici, e che insieme debbono costituire l'ossatura principale delle interconnessioni realizzate da circuiti a 4 fili ed a basso equivalente (l'equivalente zero di un circuito si ha quando i due interlocutori si sentono come se fossero nello stesso ambiente). Più basso è l'equivalente e più ci si avvicina a queste condizioni ideali.

Si dovrà poi affrontare il sistema delle tariffe, problema questo che va risolto tenen-

do conto sia della caratteristiche del traffico distrettuale sia di quello a lunga distanza.

La teleselezione integrale è allo studio anche nel campo internazionale e già l'organo coordinatore; il « Comité consultatif international téléphonique », ha tracciato le direttive di massima alle quali ciascun paese dovrà attenersi.

L'Italia sarà collegata con il sistema d'interconnessione europea mediante i seguenti fasci di circuiti:

1°) sistemi a 12 canali sull'esistente cavo Torino-Modane, fino ad un massimo di 192 canali; successivamente col cavo coassiale Genova-Ventimiglia-Francia;

2°) potenziamento cavo esistente Milano-Chiasso, mediante sistema a 12 canali; sono in corso trattative con l'Amministrazione Svizzera per definire il numero dei canali necessari; il numero dei collegamenti previsti è, di massima, di 180 circuiti;

3°) sistemi a 12 canali sull'esistente cavo Verona-Brennero sino ad un massimo di 144 canali;

4°) impianto cavo coassiale Mestre-Trieste che si innesterà nell'analogo cavo coassiale verso la Jugoslavia e per cui sono in corso trattative fra le due Amministrazioni con l'intervento dello Stato libero di Trieste.

In conclusione il risultato cui tende l'Amministrazione in questo campo attraverso le nuove opere progettate e il potenziamento e l'organizzazione adeguata dei servizi è proprio quello di valorizzare la posizione dell'Italia quale paese intermedio fra l'oriente e l'occidente europeo e fra l'Europa e l'Africa, così da farla servire quale paese di transito e collegamento delle telecomunicazioni fra questi settori; con le evidenti conseguenze di importanza politica, e non solo politica, per il nostro paese.

LE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE. — Le cinque grandi concessionarie telefoniche che hanno considerevolmente aumentato i capitali sociali hanno proceduto in questo anno nel perfezionamento ed ampliamento degli impianti.

Queste società per la ricostruzione degli impianti nel dopoguerra hanno speso oltre 22 miliardi; inoltre hanno speso circa 14 miliardi per l'ampliamento degli impianti nel 1949; e circa la stessa somma è prevista per lavori da eseguire entro il 1951.

Il massimo numero degli abbonati al telefono raggiunto nel periodo prebellico è stato di 634.482; subito dopo la guerra era sceso a 459.381; al 31 dicembre 1949 ha su-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

perato la cifra massima del periodo prebellico ed ha raggiunto il numero di 831.434.

Anche la società S. E. T., alla quale in questa camera sono stati mossi rilievi per lo stato degli impianti e del servizio telefonico nell'Italia meridionale e in Sicilia, ha predisposto un considerevole programma da attuare entro il 1952.

Esso prevede in particolare:

a Napoli: a) una centrale al Vomero per 5.000 numeri; organi di centrale iniziali per 3.000 numeri da attivare nel 3° e 4° trimestre del 1951; b) centrale nolana per 2.500 numeri da attivare nel 4° trimestre del 1951; c) nuova rete al Vomero per centrale da 5.000 numeri e ampliamento della centrale da 2.500 numeri a 5.000 numeri;

a Palermo: a) centrale urbana « Libertà » per 3.000 numeri da attivare nel 1° trimestre 1951; b) centrale urbana ferroviaria per 3.000 numeri da attivare nel 2° trimestre 1951; c) potenziamento della rete urbana che da 65 zone di distribuzione viene portata a 115 zone, mentre la relativa capacità da 12.400 coppie principali viene portata a 21.700 coppie principali; d) centrale interurbana per servizio unificato statale e sociale con 22 posti di lavoro più due posti di sorveglianza;

a Catania: a) ampliamento della centrale di 2.000 numeri; b) ampliamento della rete in relazione ai 2.000 numeri della centrale, il tutto da attivare entro il terzo trimestre del 1951; c) centrale interurbana per servizio unificato statale e sociale con 20 posti di lavoro e 2 posti di sorveglianza.

La spesa per tali opere ammonta a circa 2 miliardi e la spesa complessiva per tutto il programma di lavoro predisposto dalla società anche per le altre regioni del Mezzogiorno sino al primo trimestre 1952 ammonta in complesso a 3 miliardi e mezzo.

Non si può perciò oggi non riconoscere che sia pure con ritardo la società S. E. T., malgrado l'approssimarsi della data che darà allo Stato la possibilità di riscatto degli impianti (1955), ha intensificato l'opera di potenziamento ed ampliamento degli impianti.

Le cinque società concessionarie, come giustamente ha rilevato il relatore, non avrebbero alcuna giustificazione per sospendere o ritardare la loro opera di potenziamento e ampliamento degli impianti in vista dell'eventualità di un riscatto da parte dello Stato, perchè, nel caso che questo dovesse avvenire, lo Stato, ai termini delle vigenti convenzioni, dovrebbe rifondere il valore reale dei mobili e degli

immobili al momento del riscatto stesso e tenendo debito conto di quelli già ammortizzati.

Il voto, pertanto, emesso dalla VIII Commissione a tal riguardo mi trova perfettamente d'accordo.

FUTURO DELLE CONCESSIONARIE TELEFONICHE. — L'onorevole Bianco ha chiesto di conoscere qual'è l'orientamento del Ministero in relazione alla scadenza delle concessioni telefoniche.

Al riguardo si deve tenere presente che le concessioni non hanno una vera e propria scadenza, ma dal 1955 sarà possibile allo Stato il riscatto delle concessioni. Il tempo che deve ancora decorrere non rende oggi immediata la necessità di risolvere questo problema; comunque posso assicurare l'onorevole Bianco e la Camera che il problema mi è già presente in tutta la sua importanza ed una commissione di studio è già al lavoro per esaminare l'ordinamento più conveniente da dare ai servizi telefonici urbani, zonali e interzonali dopo il 1955.

Il problema, certamente, non è tanto semplice, poiché le soluzioni possibili, almeno teoricamente, sono diverse e quindi non si tratta solo di scegliere tra una semplice rinnovazione delle concessioni e una concentrazione delle aziende concessionarie nelle mani dello Stato o di altra pubblica amministrazione.

Oggi l'intervento dello Stato in queste aziende e negli importanti servizi ai quali queste attendono può assumere forme svariate riguardanti la titolarità o la sola disponibilità delle azioni o infine la semplice gestione aziendale tecnica o economica, oppure tecnica ed economica insieme.

Ognuna di queste forme presenta, oltre il lato giuridico, degli aspetti tecnici, finanziari e politici che la commissione di studio non mancherà di vagliare attentamente.

La posizione dell'Azienda di Stato dei telefoni verso le quattro società concessionarie ha un duplice aspetto e cioè quello di organo di controllo tecnico ed amministrativo e quello di ente similare esercente, in collaborazione con le stesse, un servizio pubblico della massima importanza economica per il paese.

La duplice posizione richiede da parte dell'Azienda il massimo equilibrio e una obiettiva considerazione sia delle esigenze del pubblico, sia di quelle delle società concessionarie stesse ai fini di una gestione che sia economica e nello stesso tempo garantisca uno sviluppo graduale degli impianti in rela-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

zione alle richieste di nuove utenze ed ai progressi sempre più rapidi della tecnica.

È in virtù di questo stesso progresso che le distanze fra gli abbonati si vanno vieppiù accorciando, gli impianti statali e sociali si vanno sempre più compenetrando, in modo tale da esigere uniche direttive tecniche, di modalità di esercizio, di applicazione di tariffe, ecc. La collaborazione fra Stato e società concessionarie, nonché fra società e società, deve diventare sempre maggiore, si da consentire un procedere armonico dei vari enti nell'interesse del servizio.

Naturalmente tutto questo richiede da parte della Azienda, che deve dare il « la » a tutto questo complesso lavoro, una organizzazione ben più solida dell'attuale, ed è a questo suo maggiore potenziamento che devono tendere i nostri sforzi se vogliamo garantire al paese un servizio telefonico veramente soddisfacente nell'interesse precipuo dell'economia nazionale.

SERVIZI RADIOELETTTRICI. — I progressi della radio hanno raggiunto un grado di evoluzione tale da porre ormai questa moderna branca della tecnica in posto preminente tra i più moderni sistemi di telecomunicazioni.

In Italia l'Amministrazione postelegrafonica gestisce direttamente soltanto le stazioni costiere del servizio radio marittimo civile, i radiocollegamenti delle isole e i ponti radio multi-canali di carattere interurbano nazionale.

Sono dati invece in concessione i seguenti servizi pubblici: a) l'impianto e l'esercizio delle stazioni a bordo delle navi mercantili (concessionarie sono la società S. I. R. M. e la società « Telemar »); b) l'impianto e l'esercizio delle stazioni radio per le comunicazioni nazionali e internazionali radiotelegrafiche e radiotelefoniche (concessionarie sono l'« Italcable » e la « Radiostampa »); c) l'impianto e l'esercizio delle stazioni di radio diffusione, e concessionaria è la R. A. I.).

SERVIZI GESTITI DALL'AMMINISTRAZIONE POSTELEGRAFONICA. — Per i servizi gestiti direttamente dall'Amministrazione postelegrafonica è preminente il servizio radiomarittimo costiero destinato ad assicurare il collegamento delle navi mercantili da qualsiasi mare del mondo alla madrepatria.

Per sopperire alle più urgenti necessità del servizio radiomarittimo dopo le distruzioni degli impianti di Coltano, vicino Pisa, e delle stazioni costiere di Genova e Napoli, si sono ripristinate la stazione costiera di Genova Castellaccio e la stazione costiera di

Napoli San Vincenzo; ed è in corso di impianto un adeguato centro a Roma.

SERVIZI RADIOELETTTRICI GESTITI IN CONCESSIONE — SERVIZIO CABLOGRAFICO (Società Italcable) — La « Italcable » con i propri mezzi ha potuto rimettere in efficienza e riattivare le comunicazioni cablografiche col nord Europa e col nord America. Il Cavo verso il sud America ha raggiunto le isole Canarie.

Per il ripristino delle tratte fino a Buenos Aires per cui si prevede una spesa di 2 miliardi e 500 milioni è stata stipulata una convenzione con la quale, d'accordo con il Ministero del tesoro e col Ministero degli esteri, si è cercato di mettere in grado la « Italcable » di affrontare la spesa suddetta mediante un prestito di un milione di sterline al 5, 50 per cento dall'I. M. I.

È evidente l'importanza anche dal punto di vista politico della riattivazione del cavo fino a Buenos Aires.

La « Italcable » ha ricostruito e trasformato in modo razionale l'edificio per i servizi radioelettrici di Torrenova, che sarà corredato di 21 radiotrasmettitori di tipo moderno per una potenza complessiva di 270 chilowatt antenna.

Sono stati già ricostruiti nella stazione di Torrenova gli impianti di energia di riserva (300 chilowatt), di distribuzione generale o di controllo delle emissioni.

L'impianto delle antenne sarà riordinato e comprenderà in definitiva 28 antenne rombiche, 8 aerei direttivi sintonici a cortine verticali e 10 aerei omnidirezionali.

SERVIZI IN CONCESSIONE ALLA SOCIETÀ RADIOSTAMPA. — La società « Radiostampa », gestisce alcuni servizi di radiotrasmissione e radioricezione per la stampa.

Scopo essenziale della « Radiostampa » è quello di assicurare nel campo giornalistico nazionale e internazionale un servizio di telecomunicazioni rapido e poco costoso.

La « Radiostampa » ha la sola funzione di trasmissione e ricezione, servendo — senza discriminazione alcuna — tutti i giornali, le agenzie di stampa, e gli enti radiofonici. Attraverso il servizio della radiostampa, la stampa nazionale ed estera ha modo di corrispondere con l'America con la massima celebrità, essendo la moderna attrezzatura dell'ente esclusivamente riservata ai servizi di stampa. Qualsiasi giornale, agenzia o corrispondente, ha la possibilità di trasmettere e ricevere in pochi minuti, in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Attualmente la società « Radiostampa » si serve, oltre che di un impianto proprio, an-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

che degli impianti della « Italcable » e svolge i seguenti servizi: 1°) collegamento bilaterale Roma-New York; 2°) lanci all'aria; 3°) servizi di captazione.

Sul collegamento bilaterale Roma-New York vengono trasmessi e ricevuti tramite la Compagnia associata americana *Press Wireless* i servizi inviati negli Stati Uniti ai rispettivi giornali e agenzie; come pure il servizio stampa dell'ambasciata d'Italia a Washington per il Ministero degli esteri. Il sistema rapido di ricezione e di trasmissione consente la trasmissione e la ricezione bilaterale contemporanea, con macchine radiotelegrafanti, alla velocità di 368 battute al minuto.

Il « lancio all'aria » consiste in una emissione radiotelegrafica di notizie (a morse o a telescrivente o col sistema *Siemens-Hell* stampante, ecc.), che può essere captato da chiunque. Però per far uso delle notizie per la stampa o altro è necessario essere abbonati all'agenzia che emette le notizie. Questo servizio è previsto nel regolamento generale delle radiocomunicazioni ed è da tempo svolto dalle più importanti agenzie del mondo.

Attualmente vengono effettuati lanci circolari per conto delle agenzie *Ansa*, *Reuter*, *Tass*, *Tanjug* e *Latina*.

Vengono infine effettuati i seguenti servizi di captazione:

a) per conto dell'agenzia *Ansa*: un servizio giornaliero di notizie lanciate dall'ufficio *Ansa* di New York, tramite la *Press Wireless*;

b) per conto dell'*I. N. S.* un servizio giornaliero di notizie lanciato dall'*I. N. S.* di New York tramite la *Press Wireless*;

c) per conto dei giornali italiani un servizio con diffusione simultanea con telescrivente direttamente da New York alle redazioni dei giornali italiani.

L'ufficio centrale di « Radiostampa » è collegato con le stazioni trasmettenti e riceventi della « Italcable », tramite i cavi di collegamento di quest'ultima con la stazione ricevente di Acilia, dove sono impiantati i trasmettitori e i ricevitori della « Radiostampa », al cui esercizio e manutenzione provvede direttamente la « Italcable » in virtù di una convenzione tra le due società.

SERVIZIO RADIOFONICO PER I PESCHERECCI. — In passato si è tentato invano di invogliare i proprietari di navi da pesca ad installare a bordo un impianto radiotelefonico di piccola potenza in modo da attuare, con apposite stazioni a terra, un servizio di assistenza e corrispondenza radiotelefonica in

analogia a quanto praticato in altri paesi ove la pesca è molto sviluppata (Stati Uniti, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, ecc.)

Solo l'esperienza della recente guerra ha convinto la categoria dei pescatori di una tale necessità, sicché soltanto ora è stato possibile istituire uno speciale servizio.

Stante la necessità di disporre di numerose stazioni a terra e gli oneri che ne sarebbero derivati allo Stato per una gestione diretta, si è riconosciuto conveniente di provvedere a tale servizio affidandolo direttamente agli interessati a condizione, tra l'altro, che la gestione delle stazioni a terra e l'assistenza tecnica per quelle di bordo fossero affidate ad una ditta che desse le necessarie garanzie e che il servizio delle stazioni terrestri fosse continuo e, per la salvezza della vita umana in mare, esteso a tutte le navi aventi impianto radiotelefonico.

Si è data così una concessione generale al Consorzio nazionale fra le cooperative pescatori ed affini, il quale ha affidato la gestione delle stazioni alla concessionaria S. I. R. M.

Stazioni costiere sono previste per ora nei seguenti porti: Trieste, Chioggia, Cattolica, Fano, San Benedetto del Tronto, Molfetta, Catania, Sciacca, Mazzara del Vallo, Lampedusa, Trapani, Palermo, Cagliari, Torre del Greco, Anzio, Porto Santo Stefano, Viareggio.

È la prima volta che si riesce in Italia a creare una organizzazione del genere e si ha fiducia che essa darà piena soddisfazione agli interessati e contribuirà a migliorare le condizioni della pesca e della sicurezza della vita dei pescatori. Il sottosegretario onorevole Tambroni ha, in questi giorni, potuto sperimentare di persona l'utilità e l'efficienza di questo nuovo servizio. Mi è stato riferito che l'onorevole Tambroni dalla stazione di San Benedetto del Tronto ha potuto rivolgere la sua parola ai pescherecci che già attendevano alla pesca nelle acque del mare Adriatico, ricevendone risposta e purtroppo anche la notizia che erano stati catturati ancora una volta alcuni nostri pescherecci.

RADIODIFFUSIONE — SOCIETÀ R. A. I. — Si sono dovuti eseguire lavori importanti per la ricostruzione dei circuiti interurbani per trasmissioni musicali, che costituivano prima della guerra una rete di circa 12.700 chilometri. Dopo una distruzione pressoché totale di tali circuiti al termine della guerra, si è oggi ritornati ad una lunghezza complessiva di oltre 13.000 chilometri.

È soprattutto da rilevare poi la ricostruzione degli impianti degli studi dei due mag-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

giori centri produttori di programmi, Roma e Torino, nonché quella di numerosi altri centri (Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Verona, Roma, Cagliari, Genova, Venezia, Palermo, Bolzano).

Notevoli perfezionamenti sono stati anche apportati ai complessi di registrazione e di ripresa esterna con l'uso di apposite vetture attrezzate.

La R. A. I. ha inoltre iniziato da qualche tempo anche trasmissioni sperimentali a modulazione di frequenza su onde ultracorte, in modo da poter uscire dagli stretti limiti costituiti dallo scarso numero di onde medie disponibili e per poter aumentare notevolmente il numero degli impianti trasmettenti, ricorrendo a tale moderno sistema di trasmissione, che offre d'altra parte il vantaggio di audizioni migliori.

Delle stazioni a modulazioni di frequenza ne sono già in funzione oggi una a Torino, una a Milano, una a Roma e prossimamente ne verrà installata una a Napoli.

È in progetto, successivamente l'estensione di tali stazioni anche ad altri centri.

Per ciò che riguarda le trasmissioni ad onda corta destinate all'estero, un'apposita convenzione stipulata tra il Governo e la R. A. I. prevede la ricostruzione del centro trasmittente di Prato Smeraldo, con l'installazione, intanto, in tale località di 5 nuovi trasmettitori per una potenza complessiva di 350 chilowatt.

Si prevede che nel corrente esercizio il centro potrà essere attivato e servirà per la diffusione dei programmi e dei notiziari diretti all'estero onde fare conoscere agli altri paesi e ai nostri connazionali sparsi nel mondo ogni attività italiana.

Contemporaneamente è stato ricostruito a Prato Smeraldo il complesso di antenne direttive per i vari paesi del mondo.

Il numero degli abbonati alla R. A. I. ha superato la cifra di 2.600.000 con un aumento di circa il 50 per cento rispetto al massimo numero raggiunto nel 1942, e con un aumento di circa il 75 per cento rispetto al minimo toccato nel 1944, in cui si registrò la massima perdita di utenti in conseguenza della guerra.

L'onorevole Mazzali, nel suo ordine del giorno, invita il Governo a denunciare la concessione alla R. A. I. per i servizi di radiodiffusione e a preparare un progetto per riorganizzarli su basi diverse. Poiché la concessione scade nel 1952 e mancando, d'altra parte, ragioni che ne comportino l'anticipata denuncia, il Governo intende mantenere in vigore l'accordo fino al ter-

mine prestabilito, ma nel frattempo, ha deciso di studiare i complessi problemi inerenti al rinnovo o alla disdetta o alla modifica degli impegni in corso, per cui un'apposita commissione ministeriale è già stata nominata.

Naturalmente saranno prese in esame anche le due esigenze segnalate dall'onorevole Mazzali. Quanto alla prima, e cioè ai servizi di radiodiffusione per i costituenti enti regionali, bisogna considerare che il numero delle onde medie concesse all'Italia dal piano di Kopenaghen, è assai inferiore a quello delle regioni. Tuttavia sono già in atto molte trasmissioni locali nelle principali regioni, con particolare riguardo per quelle che godono di autonomia amministrativa, e si spera di poterne aumentare il numero e la durata con nuovi impianti e modulazioni di frequenza e ulteriori perfezionamenti tecnici. È doveroso a questo proposito rilevare però che, nonostante la minore disponibilità di onde, l'Italia riserva fin d'ora alle trasmissioni regionali un maggior tempo di quanto facciano l'Inghilterra e la Francia.

Circa la seconda esigenza esposta dall'onorevole Mazzali nel suo ordine del giorno, e cioè quella della informazione e formazione della collettività nazionale, devo rilevare che l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza, composta dai rappresentanti di tutti i partiti, è la massima garanzia, in un regime democratico, per l'obiettività e l'indipendenza politica delle radiodiffusioni.

Questa Commissione parlamentare è stata istituita con la legge del ministro Cacciatore 3 aprile 1947, n. 428 e a questa Commissione parlamentare, della quale oggi fanno parte anche 15 onorevoli senatori, vanno rivolte le critiche, le osservazioni, i consigli, e non alla Presidenza del Consiglio o al ministro delle poste.

Mi si permetta di raccomandare a quanti vogliono intervenire sul problema della radio, di studiare prima il funzionamento di questa negli altri paesi del mondo e poi, tenendo presenti le nostre particolari condizioni e le nostre diverse esigenze, potranno dare più utili suggerimenti e consigli.

Perché è chiaro che coloro che si occupano della radio conoscono come funziona questo servizio nelle altre nazioni e cercano di fare anche nel nostro paese ciò che di meglio si fa altrove, sia dal punto di vista dei rapporti tra la radio col Governo, con i partiti politici, con le varie organizzazioni, con il

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

pubblico, sia utilizzando l'esperienza altrui nel campo artistico, nel settore culturale e giornalistico, nelle varie rubriche, le quali ultime, pur essendo tante, non possono ancora riuscire ad accontentare tutti gli italiani così diversi secondo le regioni, secondo le classi sociali, secondo le età.

Ma lo sforzo costante compiuto dalla R. A. I., secondo le direttive del comitato istituito con la legge 3 aprile 1947, per soddisfare empre più il gusto e le esigenze della grande maggioranza degli ascoltatori, è riconosciuto, vorrei dire, da tutti.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha già esaminato un piano organico disposto dalla R. A. I. in base al quale saranno allestiti altri dieci trasmettitori ad onde medie.

Quando essi entreranno in funzione e ognuna delle due reti potrà così essere ascoltata dovunque ugualmente bene, i rispettivi programmi, oggi similari, assumeranno fisionomia diversa l'uno dall'altro: il primo, più completo e serio; il secondo divertente e brioso.

Così gli ascoltatori potranno effettivamente scegliere, di volta in volta, una delle due trasmissioni, secondo i gusti personali, mentre attualmente devono alcune volte accontentarsi, almeno in certe zone, di quella trasmissione che riescono a captare bene.

Ma ho il piacere di comunicare che prima ancora che avvenga questa differenziazione, la R. A. I. sta provvedendo ad istituire il « terzo programma », cioè il programma prevalentemente culturale.

In tema di pubblicità è opportuno aggiungere che la R. A. I. non ha mai superato, con i suoi comunicati pubblicitari, il 10 per cento del tempo totale delle trasmissioni. I programmi artistici ed i servizi sportivi annunciati a nome di qualche ditta non sono predisposti su ordinazione della ditta, ma secondo normali criteri radiofonici, con la semplice aggiunta di un breve riferimento pubblicitario all'inizio ed alla fine e pertanto tali programmi non possono considerarsi alla stregua della pubblicità.

Né si deve dimenticare che la pubblicità favorisce l'incremento della produzione nazionale, con un più largo smercio nei mercati interni, nell'interesse non solo degli industriali e commercianti, ma anche dei lavoratori.

Posso finalmente assicurare l'onorevole Mazzali (che ricorda vecchie clausole fasciste della convenzione), come il Ministero dell'interno non interviene mai per modificare, sopprimere o correggere i programmi radiofonici, né i servizi informativi.

Infine, circa la proposta di affidare alla Commissione parlamentare di vigilanza le trasmissioni concernenti l'attività parlamentare, mi sembra superfluo ricordare tutte le ragioni che indussero non molto tempo fa a respingere una analoga proposta che era stata presentata in Senato.

L'onorevole Mazzali ha accennato nel suo intervento a presunti investimenti della R. A. I. « in attività che non interessano la collettività » e ha sostenuto che sia difficile rilevare dal bilancio dell'azienda le partecipazioni di questa, la loro natura e finalità.

L'onorevole Mazzali non ha che da esaminare i bilanci della R. A. I. e, soprattutto, le ampie e dettagliate relazioni del consiglio di amministrazione, che sono di dominio pubblico, per soddisfare ogni propria curiosità e rilevare come il provento dei canoni d'abbonamento e della pubblicità trovi pieno e giustificato assorbimento nel costo dei servizi e nell'esercizio degli impianti, nonché in tutto il complesso processo di sistemazione funzionale dell'Azienda, realizzato con lodevole rapidità dopo le vicende della guerra che ebbero a colpirla per l'85 per cento.

In quanto alle partecipazioni della R. A. I. in altre società, per quel che si riferisce alla S. I. R. I., che aveva la proprietà degli immobili e dei terreni, posso assicurare che la R. A. I. già da tempo ha provveduto ad incorporare legalmente tale società, che ora più non esiste, dando prova così di un sano criterio amministrativo per il quale le proprietà immobiliari sono state ricongiunte alla situazione patrimoniale aziendale.

Nessuna partecipazione R. A. I. esiste nel capitale azionario della « Cetra », mentre la E. R. I. che è la editrice delle pubblicazioni R. A. I., è stata costituita unicamente per il carattere particolarmente tecnico dell'attività editoriale, che richiede una organizzazione speciale che la R. A. I. non poteva creare nel proprio organismo senza pregiudicare la funzionalità dei propri settori più immediatamente legati ai compiti della radiofonia; ma proprietaria di queste azioni è la stessa R. A. I.

La R. A. I., posso assicurare l'onorevole Mazzali e tutti gli onorevoli colleghi, è un organismo efficiente e in grado di rispondere in pieno alle esigenze del pubblico servizio.

RADIANTISMO. — L'attività dei radioamatori, già sospesa dal governo fascista con la legge 8 gennaio 1931, è stata ripristinata nell'immediato dopoguerra, mediante la concessione di licenze provvisorie ed il numero dei

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

radiodilettanti regolarmente autorizzati in Italia è attualmente di circa 3000.

Si tratta quindi di un numero cospicuo di concessioni che implica importanti problemi di controlli amministrativi e tecnici.

Per la disciplina delle concessioni, attualmente rilasciate in base a norme di carattere provvisorio, è in corso di elaborazione apposito regolamento.

TELEVISIONE. — L'Amministrazione postelegrafonica non ha mancato di seguire gli sviluppi della televisione.

Nel 1940 si ebbero due stazioni: una a Milano (di costruzione Marelli), l'altra a Roma (di costruzione S. A. F. A. R.) emittenti onde ultracorte con 441 linee d'analisi, intercalate a 45 immagini, con le quali furono effettuate per qualche tempo trasmissioni sperimentali regolari, captabili perciò dalle pochissime persone provviste del ricevitore.

A causa della guerra questi due impianti andarono dispersi e solo in questi ultimi tempi è stato possibile riprendere l'attività in questo campo.

Infatti, nell'aprile 1949 si è avuta alla Fiera di Milano una manifestazione di televisione e nel settembre 1949 è stata organizzata una Mostra internazionale delle televisioni, alla quale la R. A. I. ha partecipato con un complesso di tipo americano che è tuttora in funzione a Torino.

L'Amministrazione postelegrafonica segue costantemente i progressi di questa importante attività e alcuni tecnici italiani sono stati inviati a visitare impianti e fabbriche all'estero e a partecipare a congressi e mostre internazionali. Ed ora il Comitato consultivo internazionale radio, organo dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (U. I. T.), previa visita dei suoi componenti negli Stati Uniti d'America, Francia, Olanda, Gran Bretagna, ha tenuto nel maggio 1950 una riunione a Londra, nella quale si è auspicato un accordo europeo che permetta lo scambio dei programmi televisivi.

D'altra parte la posa in Italia di cavi coassiali per servizio telefonico, ne permetterà l'impiego anche per la televisione. Pertanto le basi per la televisione in Italia sono già poste. Se, come si spera, si addiverrà al minimo indispensabile di unificazione tecnica degli impianti europei, sarà possibile fra qualche anno assistere a programmi televisivi.

ISTITUTO SUPERIORE TELECOMUNICAZIONI.

— Il settore che ha registrato il miglioramento più sensibile è proprio quello meno appariscente, perché non a contatto col pubblico, che è abituato a vedere solo la parte esecutiva

dei complessi servizi ai quali attende l'Amministrazione postelegrafonica.

Mi riferisco al settore della ricerca scientifica, della sperimentazione e della formazione del personale specializzato, cioè all'Istituto superiore delle telecomunicazioni, istituto che ha formato oggetto di particolari premure da parte della VIII Commissione di questa Camera, la quale ha votato un apposito ordine del giorno.

Questo istituto, malgrado la sua brillante tradizione, era da anni costretto ad una vita stentata per un finanziamento veramente irrisorio. Questo finanziamento, per merito dell'onorevole Jervolino, è stato portato a 400 milioni; somma questa che permette di avviare l'istituto verso un alto grado di efficienza che gli consentirà di attendere nel modo migliore ai suoi compiti di ricerca e sperimentazione e specialmente al perfezionamento ed alla specializzazione del personale; esigenza quest'ultima sempre più sentita e proficua per i continui sviluppi della scienza e della tecnica e di notevole importanza sociale oltre che di particolare interesse per l'Amministrazione.

Il piano di riorganizzazione e potenziamento di questo istituto è stato recentemente approvato dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, sia per il campo tecnico, che per quello scientifico e didattico.

a) Nel campo tecnico: l'istituto sta provvedendo alla compilazione dei capitoli e delle norme tecniche per le installazioni relative all'ampliamento della rete telefonica nazionale. Anche i collaudi dei materiali di ogni genere, che nell'anno 1949 sono stati estesi a forniture per l'importo di 2 miliardi e 600 milioni, continueranno ad assorbire, nel presente esercizio e anche nel prossimo, una parte notevole dell'attività del personale tecnico dell'istituto.

b) Nel campo dell'attività scientifica: particolari cure sono rivolte allo sviluppo delle ricerche e delle esperienze ed è già in corso anzitutto la riorganizzazione del laboratorio dei campioni e delle tarature degli strumenti e degli apparecchi di misura.

Il laboratorio dei campioni sarà dotato di campioni e di strumenti di alta precisione ed avrà il compito di tenere in perfetto ordine tutti gli strumenti di dotazione degli altri laboratori, provvedendo alla loro taratura, alla loro riparazione e messa a punto.

Il programma di acquisti, già in corso di attuazione, è improntato al concetto di provvedere l'istituto delle attrezzature tra le più moderne e perfette che siano state realizzate

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

dall'industria mondiale allo scopo di mettere in questo campo l'Italia in condizioni di adeguarsi ai progressi della tecnica e di riguadagnare il tempo perduto con la guerra.

Pertanto è possibile prevedere fin d'ora quali saranno i campi di ricerche verso i quali dovrà essere rivolto, man mano che l'assegnazione di personale qualificato potrà essere convenientemente aumentata, l'immediato sviluppo dell'attività dei singoli laboratori.

Oltre il laboratorio dei campioni, sono in corso di potenziamento quelli di telefonia a grandi distanze, di radiotecnica e microonde, di telegrafia, di telefonia e commutazione, di linee e cavi, di elettromeccanica ed il laboratorio chimico.

Pure nel prossimo esercizio si spera di poter provvedere all'ampliamento della sede che dovrà comprendere nuovi padiglioni tra i quali l'edificio delle prove acustiche, il laboratorio della elettronica con i reparti del vuoto e del vetro e un laboratorio delle alte tensioni per le prove di rigidità e di isolamento.

c) Nel campo didattico l'attività dell'istituto, cessata durante la guerra, è stata ripresa nel 1945 con un corso per ingegneri e periti, che non si poté ripetere nei due anni successivi, per insufficienza di fondi.

Seguirono, negli anni 1948 e 1949, corsi di breve durata con insegnamento di otto materie teoriche, limitati a sole quattro ore giornaliera.

Nel corrente anno scolastico i corsi, raggiunti un livello di maggiore regolarità, sono stati portati alla durata di sette mesi con 10 materie di insegnamento.

Sono pure in preparazione gli studi per organizzare la scuola superiore su un piano biennale e per aggiungervi una sezione postale bancaria per il perfezionamento del personale direttivo delle poste e dei servizi a denaro.

Intanto, nel prossimo anno scolastico si spera di poter procedere alla stampa di alcuni almeno dei testi di insegnamento, che sono ora in preparazione a cura di valorosi docenti e che stanno uscendo, in parte, in forma di dispense.

Volendo dare uno sguardo d'insieme all'attuale organizzazione dei vari servizi di telecomunicazione nell'Amministrazione postale telegrafica debbo riconoscere che essa ha bisogno di essere ulteriormente ed urgentemente perfezionata.

È noto, infatti, che attualmente il Ministero delle poste e telecomunicazioni presiede ai vari servizi a mezzo di due aziende: la

prima, la postelegrafica, che provvede ai servizi postali e a denaro, a quelli telegrafici e radio, due branche quindi non troppo affini, e l'altra telefonica, che provvede alla gestione del servizio telefonico interurbano a grande distanza ed al controllo delle società concessionarie telefoniche, mentre, com'è evidente, per ragioni di affinità, i servizi telegrafici e radiotelegrafici avrebbero dovuto essere connessi con quelli telefonici.

Infatti, allo stato attuale della tecnica, nessuna sostanziale differenza, dal punto di vista tecnico, esiste tra telegrafica e telefonia.

Entrambe hanno in comune, od estremamente affini, sia le linee (aeree o in cavo sottomarino, o in cavo terrestre o ponte radio) sia gli apparati, eccezione fatta degli apparati terminali; cioè dell'apparecchio telefonico e della macchina telegrafica.

Pertanto, i problemi delle telecomunicazioni non possono più, come nel passato, essere risolti in modo indipendente. In particolare tutto quanto riguarda la costruzione e la manutenzione delle linee aeree, in cavo terrestre, sottomarino, ed herziano, l'approvvigionamento dei materiali, la costruzione degli edifici, e i trasporti non possono non essere affidati ad un unico organismo al fine di evitare gravi inconvenienti e in ogni caso dispersione di mezzi e di denaro. Inconvenienti e dispersioni che l'esperienza ha riscontrato verificarsi nella nostra Amministrazione, appunto perché i telegrafi e i telefoni sono gestiti da aziende diverse.

È proprio per tali presupposti e per tale esigenza che è stato istituito l'Ispettorato delle telecomunicazioni.

L'ottima prova fatta da quest'ultimo ha dimostrato la necessità di perfezionare ulteriormente questo coordinamento nel campo delle telecomunicazioni ed all'uopo è stato predisposto un progetto di riforma dell'Azienda postale italiana e dell'Azienda italiana telecomunicazioni. Il disegno di legge si trova all'esame del Ministero del tesoro per la necessaria adesione.

In virtù di questo progetto di riforma, all'Azienda postale rimangono attribuiti i soli servizi postali veri e propri (corrispondenze, pacchi, servizi bancari, vaglia, conti correnti, buoni postali fruttiferi e depositi a risparmio), mentre il servizio telegrafico ed il servizio radio vengono collegati al servizio telefonico della Azienda delle telecomunicazioni.

Ambedue le aziende vengono organizzate con criteri prevalentemente tecnico-indu-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

striali che consentono di ottenere una considerevole semplificazione delle rispettive organizzazioni con maggiore snellezza ed efficienza dei servizi.

Nei particolari riguardi dei servizi di telecomunicazioni verrebbe ad essere capovolto un sistema dannoso della reciproca concorrenza fra telegrafo, radio e telefono, di cui è conseguenza in buona parte il passivo del primo (circa 6 miliardi all'anno), e l'invecchiamento dei relativi impianti; si perverrebbe invece ad un coordinamento dei tre mezzi con reciproca integrazione così da consentire la comunicazione del pensiero a distanza con la maggiore rapidità ed economia.

Gli altri criteri fondamentali ai quali si ispira la proposta riforma di struttura dell'Amministrazione postelegrafonica sono i seguenti:

a) limitazione della struttura burocratica delle due Aziende, rendendone gli organi più rispondenti alle esigenze essenziali di un'organizzazione tecnico-industriale, con sostanziale modifica della struttura del consiglio di amministrazione, secondo il suggerimento anche dell'onorevole Semeraro;

b) funzionamento amministrativo più agile e rapido attraverso il perfezionamento degli speciali ordinamenti di amministrazione e contabilità vigenti;

c) partecipazione del personale alla gestione e agli utili delle aziende;

d) decentramento gerarchico e territoriale a base regionale;

e) possibilità di acquistare il controllo economico, o almeno la partecipazione, in società esercenti servizi di telecomunicazioni, o a questi connessi, attraverso l'investimento di utili nell'acquisto delle relative quote od azioni;

f) costituzione del fondo di riserva industriale per la rinnovazione degli impianti ed il cui impiego deve essere semplice e rapido.

Dati questi presupposti, non posso non essere d'accordo anche col voto formulato dall'VIII Commissione di questa Camera per la riorganizzazione della Amministrazione poste e telecomunicazioni.

Posso dire alla Camera che il personale postelegrafonico, il quale soltanto in regime democratico vede finalmente riconosciuto ed apprezzato il lavoro che svolge spesso in disagiate condizioni, anche nei più piccoli paesi del territorio della Repubblica, merita una parola di elogio ed io credo mio dovere di esprimere proprio da questa aula questo elogio, premio

per il passato, incoraggiamento per l'avvenire.

Anche quest'anno è stata raccomandata da alcuni onorevoli colleghi la soppressione delle franchigie, o almeno la indicazione nel bilancio dell'importo di esse.

Devo dichiarare che i tentativi fatti dai miei predecessori presso il Ministero del tesoro non hanno avuto esito positivo.

Non posso quindi dire altro che per il bilancio dell'esercizio 1951-52 sarà rinnovata la richiesta al Tesoro.

Il collega Semeraro con la conoscenza diretta ed esatta che ha dei problemi postali, avendo appartenuto alla nostra famiglia, cosa questa che egli non dimentica mai ed anzi lo spinge anche a svolgere il suo interessamento a favore di alcune categorie del personale postelegrafonico, ha illustrato varie proposte utili per migliorare i servizi dando opportuni e pratici consigli.

Anche gli altri oratori si sono, in sostanza, preoccupati dei miglioramenti da apportare nell'organizzazione e nei servizi di questa amministrazione.

Ho il piacere di comunicare che il mio Ministero sta lavorando precisamente su queste direttive: snellire i servizi, renderli meno costosi e più utili al pubblico.

È più facile certamente impostare *ex novo* un'azienda con criteri moderni e con mezzi meccanici, che non aggiornare e trasformare un'amministrazione che ha quasi un secolo di vita.

La trasformazione avvenuta in tutti i settori e sotto tutti i punti di vista negli ultimi anni è stata così profonda e così generale che non si può non rilevare l'urgente necessità di accelerare il passo per adeguarsi il più presto possibile alle nuove esigenze sociali della vita di oggi. Ma l'opera di adeguamento e di aggiornamento dell'Amministrazione postelegrafonica in qualche settore più delicato, quello nel quale, come abbiamo rilevato, gioca in modo preminente l'elemento fiducia, e per questa « fiducia » la nostra Amministrazione è venuta ad assumere piano piano, senza quasi accorgersene, il ruolo di una grande banca, anzi del più grande istituto italiano raccoglitore di denaro, non poteva e non può essere che lenta ed attenta per non scuotere assolutamente, sia pure ingiustamente, la fiducia dei risparmiatori.

Ma per tutti gli altri servizi ho il piacere di assicurarvi, onorevoli colleghi, che compatibilmente con i limitati mezzi finanziari a disposizione, l'Amministrazione ha già co-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 GIUGNO 1950

minciato, e continuerà con fervore, a rendere più solleciti, più semplici, più moderni tutti i servizi a lei affidati.

Ed in modo particolare posso dare la certezza agli onorevoli colleghi che si sono preoccupati delle province meridionali, che il massimo impegno sarà messo per portare allo stesso livello dell'Italia settentrionale il funzionamento degli uffici nel mezzogiorno d'Italia e siamo certi che la valorizzazione dell'Italia meridionale vorrà dire anche maggiore potenziamento delle varie attività in tutte le

regioni d'Italia. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13,50.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI